

DALLA PRIMA PAGINA
DAMMI TRE PAROLE...

se non verranno messe in campo politiche adeguate, tese a promuovere una inversione di tendenza, porterà a un vero e proprio tracollo di un settore così importante per la sopravvivenza della nostra comunità. Assistiamo, anno dopo anno, a una dispersione scolastica sulla quale non viene posta la dovuta attenzione.

Ci lasciamo "sfilare" i nostri ragazzi, figli della nostra terra, dai comuni limitrofi che, con i loro scuolabus, vengono a prelevarli, gratuitamente, purché frequentino le loro scuole; smembrando i corsi di studi primari, non avendo strutture adeguate per ospitarli tutti; non siamo più attrattivi rispetto alle iscrizioni alla nostra Scuola Superiore; una volta arrivavano da Pontelandolfo, Sassanoro, Santa Croce, Campolattaro, Casalduni e, perfino, da Fragneto Monforte. Oggi non è più così: gli incentivi regionali che hanno reso gratuito il pendolarismo scolastico verso le città capoluogo, in aggiunta ad altri reconditi motivi, stanno dando il colpo di grazia.

Facciamo affidamento solo sulla buona volontà di quei pochi morconesi che decidono autonomamente di iscriversi al locale Liceo, dimostrando attaccamento alla propria terra e, soprattutto, riconoscendo alla Scuola serietà e competenze professionali di alto livello. Eppure leggiamo che, a livello nazionale, sei ragazzi su dieci scelgono i Licei con predilezione verso l'indirizzo scientifico. Qui a Morcone non è così, solo nove su quarantaquattro (non contando, ahimè, alcuni che hanno preferito seguire lo stesso indirizzo altrove)!

Autorevoli sociologi affermano che, nella decisione su quale scuola frequentare dopo la licenza media, ancora oggi al primo posto si pongono i desideri dei genitori, seguiti dall'influenza che le scelte degli amici esercitano sui ragazzi e, in ultimo, le aspettative dei ragazzi stessi in merito alla costruzione del loro futuro. Da queste affermazioni – possiamo dedurre – si delinea, per la nostra Morcone, uno scenario davvero desolante. Certo, siamo un paese di Soloni, tutti a dare le proprie "ricette risolutive", a rincorrere i massimi sistemi, per poi ottenere l'effetto contrario, in quanto le loro resteranno solo parole "orodispersibili".

Noi siamo convinti che la Scuola è un servizio primario su cui è necessario e indispensabile porre la massima attenzione, soprattutto da parte di chi è preposto a promuovere la crescita e lo sviluppo di un territorio. Senza andare per le lunghe, ci chiediamo se sia così difficile capire che bisogna mettere in campo massicci investimenti con politiche incentivanti, inventarsi una sorta di premialità, elaborare progetti attrattivi che possano produrre effetti benefici perché avvenga una celer inversione di tendenza.

Avevamo il finanziamento per la realizzazione del cosiddetto Polo Scolastico ed è svanito nel nulla; si era tentato, anni addietro, di realizzare la verticalizzazione dell'organizzazione della nostra Scuola di ogni ordine e grado, per superare lo scoglio del "dimensionamento", e fu bocciato, senza 'se' e senza 'ma'. Era un'occasione che poteva servire anche da incentivo per far crescere le iscrizioni all'Istituto Superiore.

Fortunatamente, oggi, i nuovi indici legislativi prevedono una soglia minima più bassa perché l'Istituto riacquisti la sua autonomia, persa ormai dall'a.s. 2017/2018, attualmente valida solo per il 2021-2022, a meno che tale soglia non venga definita in modo strutturale. Potremmo continuare ancora, ma ci fermiamo, per ovvi motivi di spazio.

Sui prossimi numeri di questo giornale parleremo di Sanità e Lavoro, approfondendo, se nel caso, ancora le tematiche legate alla scuola. *(continua)*

DALLA PRIMA PAGINA IN FUNZIONE LA BARELLA DI BIO CONTENIMENTO

sono semplici lettighe, ma involucri a tenuta d'aria, a pressione negativa, complete di filtri sofisticati in entrata e in uscita, vie d'accesso sigillate per il trattamento del paziente, sensori, sistemi di aggancio e pompe per la depressione.

Sono dispositivi efficaci contro il virus, Covid19, ebola, batteri (Tbc), prodotti chimici tossici e pulviscolo radioattivo. Rimanendo all'interno della capsula, il paziente può essere sottoposto a qualsiasi esame, comprese Tac e radiografie senza rischio di contaminazione. È possibile operare sul paziente anche in situazioni di emergenza (es: intubazione) senza farlo uscire dal suo spazio confinato. Questo dispositivo medico, adatto al trasporto in sicurezza sia per il paziente che per gli operatori sanitari e autisti è il sofisticato sistema a pressione negativa CAPSULE Patient Isolation Unit prodotto da Isovac Products LLC (Illinois, USA), ma commercializzato e personalizzato da Northwall Srl, piccola azienda di Albinea, che svolge anche attività di formazione agli enti fruitori.

La provincia di Benevento, attraverso il Comitato Croce Rossa Italiana, dunque da qualche giorno, è dotata di suddetta apparecchiatura, fondamentale in questo momento storico al fine di con-

tenere e prevenire la diffusione del virus. Il corso di formazione, svoltosi presso la sede dell'ente benefico di via Martiri d'Ungheria, ha visto la partecipazione di medici rianimatori, personale infermieristico e piloti per l'approntamento e l'utilizzo del sistema di bio contenimento. Il percorso formativo è stato curato dalla società fornitrice, la Northwall.

Il tutto è stato possibile grazie alla generosità della Bcc San Marco di Cavoti e Calvi che ha donato il dispositivo di soccorso al Comitato CRI di Benevento che coglie l'occasione per ringraziare ancora una volta, il Presidente dott. Luigi Zollo, il Consiglio direttivo della Banca e tutti coloro i quali si sono attivati per la consegna di questo preziosissimo dono all'intero territorio sannita che consente alla Croce Rossa Italiana di essere ancora una volta all'avanguardia nell'utilizzo dei mezzi di soccorso e altamente formata sotto il profilo professionale.

Alla manifestazione hanno preso parte: Stefano Tangredi, presidente Regionale Cri Campania, Giovanni De Michele, presidente CRI Benevento, Luigi Zollo, presidente della Bcc, ingegneri, personale formativo ed amministratori della Northwall.



Croce Rossa di Benevento: corso di formazione per l'utilizzo della barella di bio contenimento

DALLA PRIMA PAGINA FUTURO E TERRITORIO

Una battaglia finalizzata all'informazione che pur ci vede minoranza ma che non ci deve far abbandonare l'idea che si possa raccontare di cose e fatti per promuovere un po' di senso critico, e abbandonare, per un attimo, lo sport cinico di fornire rificillanti bocconi a tifoserie inconsapevoli.

Ma entriamo nel cuore del problema.

Sul piano politico nazionale, è il momento di Draghi e, in questi giorni, ci viene di continuo proposto il discorso che il professore ha tenuto "sul debito buono e quello cattivo" e sulle tre fondamentali virtù della politica: "conoscenza, coraggio e umiltà".

Nonostante il rischio di affrontare impropriamente le questioni che pone il professore, trovo interessante provocare il lettore con alcune domande: "In una comunità che ormai è in progressivo spopolamento, è scandaloso pensare di integrare popolazioni esterne per aumentare i numeri della nostra, anziana, popolazione?" "È improprio utilizzare parte del nostro territorio per innescare entrate aggiuntive al bilancio della nostra comunità?" "È improponibile pensare a un territorio riconosciuto per la sua

interesse come area a destinazione parco naturale?" "È scandaloso pensare che mantenere pulita l'acqua del nostro territorio (attività che ha un costo) debba essere un onere per chi di quell'acqua usufruisce maggiormente?"

Spesso vengono alimentati i "no" con il solo obiettivo del consenso immediato e con la sola conseguenza dello stallo, più pericoloso delle incognite che celano i "sì".

Ritornando a quanto detto in precedenza in merito alla distinzione fatta da Draghi tra "debito buono e debito cattivo", va precisato che il debito buono è quello finalizzato a investimenti capaci di innescare entrate utili a ripagare il debito e a creare ulteriore ricchezza. Possiamo mutuare il concetto dicendo che una programmazione dell'uso del proprio territorio, anche sacrificandone una parte, deve innescare processi virtuosi di ritorno per la comunità che accetta quel sacrificio.

"Conoscenza, coraggio e umiltà" sono la ricetta necessaria affinché si possano trovare risposte alle suddette domande.

Da un suggerimento dell'amico Bruno Miccio: "Il fiume Croton è un fiume nel sud di New York, con tre principali

affluenti: West Branch, Middle Branch e East Branch. Le loro acque fanno tutte parte del sistema di approvvigionamento idrico di New York City". Per garantire la bontà dell'acqua ai fini potabili, la valle del Croton

ha visto investimenti finalizzati alla realizzazione di parchi e aree verdi. Vedendo ciò che avviene in altre realtà, alla nostra comunità si chiede di governare il proprio futuro seguendo il motto di Mario Draghi.

CAFFÈ SCORRETTO

MORCONE: LICEO SCIENTIFICO

Solo nove le iscrizioni alla prima classe.

L'agonia continua.

Qualche anno fa era considerata colpa; oggi, solo una spiacevole circostanza.

MORCONE SOTTO LA NEVE

I soliti criticoni si sono lamentati per il mancato spargimento del sale per le strade del centro storico. Non hanno capito che è stata un'attenzione verso i cittadini considerato che il sale causa attacchi di ipertensione.

INCONTRI MORCONESI

Parole, parole, parole;
parole tra... voi.

la foto
curiosa

a cura di Enrico Caruso



Scripta Manent
EDIZIONI

La tipografia di Morcone

Stampiamo libri e riviste
da 38 anni

Tel. 0824 957214
manent2010@libero.it

Bar Coste
Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 951089

Officina Grafica
LUCA CAROZZI
C. DA PIANA, 199 - MORCONE (BN)

Antonio Fortunato
Graphic Designer
C. da Croce 206 Morcone (BN)
Cell.: 320 776 3951

fiorista
PRIMA
di Mazzucco Mariassunta
Piante e fiori - Prodotti per l'agricoltura
Mangimi e accessori per animali
da compagnia e allevamento
Viale dei Sanniti, 20-22 - Morcone (BN)
Tel. e fax 0824 957209 - Cell. 328 9372489

PROMOSTAMPA
serigrafia
Z. i. 5 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957673

MORCONE Eolico: si esulta per una vittoria inesistente

La Regione Campania respinge i due progetti della Renexia, ma ne consente la ripresentazione riveduta e corretta

della Redazione

Nulla si sa e nessuno parla di un progetto presentato dalla Dotto-Eon alla Regione Campania di completamento-ampliamento del parco eolico già esistente sulla nostra montagna.

Nell'ultimo Consiglio Comunale, quello del 26 gennaio scorso, all'odg era stato inserito un dibattito a tutto tondo sull'eolico a Morcone. Avremmo voluto saperne di più e, invece, siamo stati costretti, per l'ennesima volta, ad assistere a uno spettacolo inverosimile, senza nemmeno capire quali siano state le vere ragioni che hanno spianato la strada all'eolico selvaggio e senza conoscere come e quando e a opera di chi, sia iniziata questa triste storia che ancora oggi, dopo circa tre lustri, vede il nostro territorio sotto attacco, con un tentativo, da parte di alcune società, di realizzare nuovi impianti con decine e decine di pale eoliche di elevata potenza che andranno a coronare quasi del tutto il nostro bel paesaggio.

Come al solito, le verità o le bugie sono sempre due. Continua da circa tre anni un penoso scaricabarile che lascia davvero l'amaro in bocca. Comunque sopravviveremo e, per il momento, ci dedichiamo a quello che accade oggi. Ai due impianti della Re-

nexia SpA, quello degli undici aerogeneratori in località montagna e quello di sei in località Santa Croce-Cuffiano-Circello, la Regione Campania, con una serie di valutazioni negative (vedi raccomandata a lato) riferite alla mancanza dei requisiti minimi per procedere a una compiuta istruttoria, ha respinto i relativi progetti, ritenendo necessaria la presentazione ex novo sia dello Studio di Impatto ambientale che dello Studio di Incidenza, così come riportato nell'allegata nota (analoga comunicazione è stata fatta dalla Regione Campania per l'altro progetto dei sei aerogeneratori che, per problemi di spazio, non pubblichiamo). Queste osservazioni della Regione, allo stato, non fanno presagire nulla di buono; basta che la Renexia si adegui alle richieste regionali, e il gioco è fatto, a meno che non emergeranno fatti nuovi o impedimenti non superabili.

È ritornata all'attacco anche la Cogeney Energy che ha riproposto la richiesta di autorizzazione, aggiornando e modificando un progetto del 2013, all'epoca non autorizzato, per installare un impianto di dieci pale eoliche in località Colle Alto, Canafischi

etc. Nulla invece si sa, e tutto tace, sulla richiesta presentata alla Regione Campania dalla Dotto-Eon (quella che ha già installato le diciannove pale eoliche sulla nostra montagna) per completare e/o ampliare il parco già esistente con altre torri eoliche pari a una potenza complessiva inferiore ai 30 MW.

È legittimo conoscere dove verrà realizzato quest'altro impianto e le aree che saranno eventualmente occupate. Perché nessuno ne parla? Perché questo silenzio? Riteniamo che i cittadini abbiano il diritto di sapere e di conoscere lo stato dell'arte di questa ulteriore richiesta di autorizzazione. Se le notizie che abbiamo, siano vere o meno, al momento non è dato sapere: quello che è certo è che le Istituzioni preposte hanno il dovere di informare.

MORCONE Incentivare l'iscrizione alla scuola del proprio territorio è una priorità del paese

di Marisa Di Brino

Per anni i dibattiti sulla sicurezza delle scuole sul nostro territorio hanno occupato il posto principale. È pur vero che si tratta di un argomento importante, ma non prioritario rispetto alla tutela della continuità del percorso di studi all'interno del nostro paese. Basti pensare al calo delle iscrizioni alla classe prima del nostro Liceo Scientifico: appena nove per l'anno 2021/2022!

Non diamo la colpa alla pan-

demia che avrebbe ostacolato l'Open Day in presenza, sostituito da una modalità on line tenutasi il 16 e 17 gennaio u.s. Il Dirigente Scolastico, Giovanni Marro, ha proposto, tramite un video sui social, una nuova iniziativa alcuni giorni antecedenti il termine delle iscrizioni (25 gennaio). Un corso serale presso l'Ipsar di Colle Sannita, riguardante i Servizi di Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera, un'opportunità che

viene offerta agli adulti affinché possano completare il proprio corso di studi o che vogliano ampliare le proprie competenze conseguendo questo titolo di studio. L'Istituto gode di sedi ampie, sicure e dotate di tutti gli strumenti tecnologici e tradizionali affinché si applichi una didattica in linea con le istanze degli studenti. È un ottimo sistema persuasivo, purché fatto con largo anticipo rispetto ai termini di scadenza delle iscrizioni, in modo che la scelta degli studenti non si sposti su altri Istituti.

Il Liceo di Morcone offre un percorso formativo aperto alle novità didattiche; infatti, come ha ricordato il Dirigente Scolastico nel video sopra menzionato, segue una metodologia importante: quella della "Scuola senza zaino", inaugurata nel 2016, grazie alla collaborazione dell'Amministrazione comunale e all'Associazione "Adotta il tuo Paese" che si sono fatti carico dell'acquisto degli arredi di due aule, indispensabili per la messa in atto della sperimentazione didattica che verte su tre principi fondamentali: ospitalità, comunità e responsabilità. Alla base di questa nuova concezione di scuola, c'è l'idea che uno studente riesca ad apprendere, in modo realmente efficace, solo in un ambiente in cui si sente a proprio agio, perfettamente libero e padrone di gestire gli spazi, attraverso scelte condivise e responsabili. Così la scuola ha indossato la veste di una scuola rivoluzionaria dove non ci sono cattedre e banchi, ma due aree di lavoro: l'agorà, con singole sedie con ribaltina disposte in semicerchio per la lezione frontale e l'area di lavoro di gruppo, con ampi tavoli dove gruppi di alunni costruiscono il proprio sapere sotto la guida dell'insegnante. Questo è il punto di partenza che promuove la crescita degli studenti adeguata a una società in cui dominano il confronto, la competitività e la capacità di lavorare in gruppo. Insomma, una scuola-comunità nella quale le studentesse e gli studenti rappresentano la parte attiva, un modello virtuoso e innovativo, realizzato attraverso una

nuova modalità di fare didattica. Un bell'esempio di collaborazione tra scuola e territorio dove la capacità degli uomini supera gli ostacoli determinati dalla carenza di fondi e/o dalla burocrazia. È vero che il liceo di Morcone non ha una palestra, ma è pur vero che si serve di altri spazi, come il campo presso la villa comunale, i centri privati (piscina e palestra) e il Palafiera nei mesi più freddi.

Ritornando alla notevole carenza di iscritti, penso sia tra le priorità di un'Amministrazione trovare una soluzione o quanto meno andare incontro agli studenti che, abitando fuori Morcone, trovano difficoltà nel trasporto, anche per i costi alquanto esorbitanti. Così come si offre un trasporto gratuito agli alunni di Morcone per raggiungere la scuola dell'infanzia di Cuffiano, perché non applicare la stessa iniziativa facendo sì che studenti dei paesi limitrofi possano raggiungere il Liceo Scientifico? Ricordiamoci che è troppo tardi chiederlo, dopo aver perso un altro pilastro importante del Territorio, che cosa avremmo potuto fare. Il Corona virus ci ha insegnato che, quando abbiamo tutto a portata di mano, non ci accorgiamo di come quel tutto, quando viene a mancare, possa essere una perdita enorme.

La scuola è il luogo in cui lo studente cresce nel desiderio di scoprire i propri talenti e metterli al servizio dell'intera comunità. Perché l'appartenenza a una scuola, a una comunità, a un territorio, fa sì che il paese continui a essere vitale e non si sgretoli a causa di preconcetti che logorano iniziative di qualsiasi tipo. Mi rivolgo agli studenti che ancora hanno la possibilità di scegliere il Liceo Scientifico di Morcone: la scuola del tuo territorio è quella che meglio può interpretare i tuoi bisogni formativi e ti consente di rinsaldare le radici e sentirti parte integrante della comunità.

Ti garantisce, mediante il rapporto con le Università e il mondo del Lavoro, lo sviluppo e il sostegno dei processi di scelta e di decisione, a salvaguardia dell'inclusione sociale e dell'occupazione attiva.

Il Conte, la principessa ... e il Draghi

di Simona Ruscitto

Una volta nelle favole, per un ottimo finale, bisognava uccidere il drago e salvare la principessa! Oggi non è più così: adesso sono i Draghi a salvare la principessa (malandata) dal nome Italia! Non ci sono più le favole di una volta dove i principi, i "Conte", con la loro nobiltà d'animo, eleganza e sorrisi sornioni diventavano degli eroi! No! Ora ci sono i "costruttori", i "gli innovatori", i "franchi tiratori" e "rottamatori" che, per le loro bizzze, stravolgono le favole...e il Conte se ne va! Sicuramente il Draghi ha un curriculum da far invidia a tutti i principi...de no antri; a sentir la gente, manca solo vederlo camminare sulle acque! Ma purtroppo è così che funziona... "Tu non mi servi più... avanti un altro!"

E non si fa così! Uno si abitua a certe figure, a quei sorrisi, a quella voce da piacere, a quella voce che aspettavamo di ascoltare la sera (col fiato sospeso e imprecazione in tutte le lingue!) a cadenza quindicinale, settimanale... un giorno sì e uno no... in questo nefasto 2020! Ci siamo anche commossi con lui e lui con noi! Non dimenticheremo i suoi occhi rossi e la voce tremolante in un'intervista in televisione a inizio pandemia! Ma questa è la legge della natura (ingrata!)... "mors tua, vita mea!" E ora tutti a far la fila alla corte del Draghi... "L'ho visto prima io!", "Lo conosco prima di te!", "L'ho voluto io!", "Io prima non lo volevo ma adesso ho cambiato idea!"... e via discorrendo. E il Conte? Relegato a proferir parola davanti a un banchetto in strada che, come qualcuno ha insinuato, "un banchetto anche con la vernice un po' scrostata!". Che ingratitudine! Diceva Confucio: "non far del bene se non hai la forza di sopportare l'ingratitudine". E quest'ultima è un sentimento che oggi va molto di moda. Siamo irrispettosi, spesso mossi dal rancore e dall'invidia, proprio con le persone che non lo meritano. E dimentichiamo in fretta il bene ricevuto. "Giuseppi" avrà fatto anche degli errori... ma avrei voluto vedere tutti questi "sapietoni da lontano" come avrebbero gestito l'improvvisa pandemia! Tutti saputelli e su un piedistallo a dirigere... ma poi? Adesso vedremo come sapranno gestire "la faccenda" e se manterranno le loro posizioni! Mi sembra che qualcuno, pur di prendersi il posto in prima fila, abbia già rinnegato di tutto e di più! Certo è che il povero Draghi dovrà gestire le bizzze di bibitari, di "pesciarole", di capitani dalle felphe facili, di un comico, un comico a sua insaputa, di un rottamatore, "il fratello di Montalbano" con la zepola in bocca... La vedo dura! Al momento mi sembra difficile pensare al classico finale "... e vissero felici e contenti!"

Questo lo si dice nelle favole, ma qui è in gioco la vita vera!

STAFF 50 17 92



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato
delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e
Autorizzazioni Ambientali

STAFF - Tecnico Amministrativo -
Valutazioni Ambientali

La Dirigente

Alla DG CRESS
CRESS@pec.minambiente.it

Alla CTVA
CTVA@pec.minambiente.it

e p.c.

Alla Provincia di Benevento
protocollo.generale@pec.provincia.benevento.it

Al Comune di Morcone
protocollo.morcone.bn@asm.epcc.it

Al Comune di Pontelandolfo
comune.pontelandolfo@pec.it

Al Comune di Campolattaro
protocollo@pec.comunecampolattaro.it

All'ARPA Campania Dipartimento di Benevento
arpac.dipartimentobenevento@pec.arpacampania.it

Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento
mhac-sabap-cc@mailcert.beniculturali.it

All'ADB Distretto Appennino Meridionale
protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

Alla RENEXIA SpA
renexia@pec.totoholding.it

OGGETTO: ID_VP 5522. Procedura di VIA- VI nazionale sul progetto "Progetto di un impianto eolico composto da 11 aerogeneratori di potenza pari a 4, 5 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 49,5 MW, da realizzarsi nei comuni di Morcone (BN) e Campolattaro (BN) e Pontelandolfo (BN)". Proponente Renexia SpA. Richiesta di integrazioni.

Con riferimento alla procedura di VIA- VI nazionale in epigrafe si rappresenta che lo Studio di Impatto Ambientale presentato non risponde né formalmente né sostanzialmente all'attualmente vigente formulazione dell'Allegato VII alla parte seconda del Dlgs 152/2006 e dell'art. 22 del medesimo TUA.

Per quanto riguarda gli aspetti "formali" è lo stesso SIA che dichiara la rispondenza dello stesso a disposizioni ormai da tempo modificate e non più vigenti (pag. 5 dell'Elaborato SIA REMCA_R2: "Il presente Studio di Impatto Ambientale è sviluppato sulla base delle indicazioni contenute nel D.Lgs. 4/2008 (Testo Unico in Materia Ambientale), entrato in vigore il 16/01/2008 nella parte riguardante la procedura VIA e VAS. Secondo l'art. 22 comma 2 del D.Lgs. 4/2008, lo Studio di Impatto Ambientale è predisposto secondo le indicazioni di cui all'allegato VII del citato decreto e deve contenere le seguenti informazioni: (Ndr SEQUE TESTO DELL'ALLEGATO VII NON PIÙ VIGENTE)". Inoltre il SIA presentato segue pedissequamente la struttura e l'impostazione dello schema di cui al DPCM del 1988, atto definitivamente abrogato in ogni sua parte dal Dlgs 104/2017. Dal punto di vista formale non è quindi non è possibile neanche verificare se il predetto SIA risponde all'Allegato VII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e all'art. 22 del medesimo Dlgs. Dal punto di vista dei contenuti, il SIA appare estremamente carente con riferimento a tutti gli argomenti da esso trattati ed inoltre le valutazioni effettuate risultano apodittiche perché prive per lo più del necessario riscontro fattuale. Non si procede ad una rappresentazione in dettaglio delle molteplici carenze rilevate in quanto si ritiene che il SIA presentato sia privo dei requisiti contenuti e di dettaglio minimi per condurre una compiuta istruttoria.

Lo stesso dicasi per lo STUDIO VALUTAZIONE DI INCIDENZA (a firma di un ingegnere): l'elaborato non risponde assolutamente alle indicazioni delle Linee Guida nazionali in materia di valutazione di incidenza di cui all'INTESA 28 novembre 2019 Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (V/IncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR). (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019) e i suoi scarissimi contenuti risultano affetti da numerosi e grossolani errori e imprecisioni. Anche per questo documento si ritiene che non sussistano i requisiti minimi per procedere ad una compiuta istruttoria.

Si ritiene quindi necessaria la presentazione ex novo sia dello Studio di Impatto Ambientale che dello Studio di Incidenza, da predisporre nel rispetto formale e sostanziale delle già citate pertinenti disposizioni nazionali e tenendo conto anche di tutte le osservazioni pervenute nell'ambito del procedimento in epigrafe.

La Funzionaria
dott.ssa agr. Nevia Carotenuto



Avv. Simona Brancaccio



CMM

Zona Industriale - Morcone (Bn)
Tel. 0824 957407 - Fax 0824 955914
info@cmmsrl.it



MACELLERIA
da Marco

V. Le dei Sanniti, 16A - Morcone (BN)
Tel. 340 2671686



MASTROCOLA

ELETTRODOMESTICI ASSISTENZA TECNICA

Via degli Italiani, 58 - Morcone (BN)
Via Roma, 8 - Casalduini (BN)
Tel./fax 0824.856216 - cell. 339.2541481



Flower's Shop
di Rosal s.r.l.

L'arte dei Fiori

Via degli Italiani - Morcone (BN)
Tel. 0824 956432 - 334.1201453



Dalla Padella alla Brace

Ristorante Pizzeria

C.da Canepino (c/o il kartodromo)
Morcone (BN) - Tel. 345 175 8709



Panificio le Caselle
2012

Piatrurgia



Genù
spesa genuina

di Gerardo Parcesepe

Via Roma - Morcone (Bn)
Tel. 3515342281



UnipolSai
ASSICURAZIONI

Santucci Maria Lucia
Agenzia di Morcone

Corso Italia, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956212

MORCONE Il Parco del Matese resta un miraggio!

di Adotta il tuo Paese

Questo 2021 non solo sta segnando il prolungarsi della pandemia da Covid, ma anche della ormai lunga storia dell'istituzione del Parco Nazionale del Matese, entità ormai in essere nelle previsioni legislative nazionali, ma ferma al palo dalle solite scaramucce campanilistiche locali. Una situazione che ferma l'obiettivo prefissato e finalizzato al raggiungimento di traguardi di sviluppo sovranazionali, di conservazione, a loro volta suffragati da studi dell'Università e organismi di ricerca, oltre che degli aspetti ambientali. Questa situazione del Matese rappresenta, senza alcun dubbio, la pessima immagine di un Paese ostaggio di piccoli interessi di parte che riescono a impedire la tutela del capitale naturale, anche contro la volontà del Parlamento.

Facciamo questa analisi anche oggi, malgrado più volte ci siamo occupati di questa controversa tematica, perché la legge quadro,

394/1991, sulle aree naturali protette, celebra il trentennale della sua storia. Proprio tale aspetto ci porta a esaminare l'anno in questione del "famigerato" elenco di Parchi istituiti sulla carta, ma ancora non operativi per l'opposizione a livello regionale, quando non locale, di portatori di interessi particolari che hanno trovato sponda nella politica compiacente. Tra questi c'è, ovviamente, il Parco Nazionale del Matese a cavallo tra Molise e Campania. Anche questa è un'area protetta di cui si parla da decenni e che è stata finalmente individuata con la legge 205/2017. Tanto per ricordarlo a noi stessi, tempo fa arrivò anche la proposta di perimetrazione e zonazione da parte del Ministero dell'Ambiente sulla base degli studi dell'Ispra; da allora è iniziato un penoso balletto di omissioni, obiezioni e rinvii nei quali si è particolarmente distinta la Regione Campania. Ovviamente, come è a tutti noto, poiché le aree protette tutelano valori naturali e paesaggistici a rischio, il fattore tempo non è affatto neutro. Questo vuol dire che, per il territorio del Matese da ricomprendere nei nuovi parchi, ogni anno che passa vuol dire rischiare di perdere luoghi di alta valenza ambientale e, al tempo stesso, rinunciare a occasioni di sviluppo sostenibile (un esempio che vale per tutto e per tutti, il rinnovato assalto al territorio morconese da parte dei grandi imprenditori dell'eolico).

A distanza di oltre tre anni, (si viaggia ormai verso il quarto) ci diciamo e scriviamo sempre le stesse cose; soprattutto la Campania e i Comuni interessati, ma anche il Molise, restano paralizzati tra lacci e laccioli nel loro groviglio burocratico determinando, senza alcun dubbio, giorno dopo giorno, la dispersione di una grande opportunità di tutela e sviluppo di questo nostro amato territorio.



Il lago di Gallo del Matese

SEPINO La famosa rivista PleinAir celebra il suo 50° anniversario dedicando la copertina a Saepinum

di Antonio Tammaro

La rivista nazionale PleinAir, che da decenni si occupa del caravanning, del turismo esperienziale e dei percorsi all'aria aperta, ha dedicato la copertina di gennaio 2021, con un lungo reportage interno, alla bellezza del sito archeologico di Saepinum Altilia, il cui splendore ha contribuito in questi mesi a rilanciare l'offerta turistica del Molise e del Sannio in campo nazionale e internazionale. Il servizio, a cura di Ida Santilli, è accompagnato dalle foto di Cosimo Paiano di Civico32 Studio di Campobasso. Un racconto che, facendo leva sulle straordinarie immagini dell'antica città di Saepinum, ci introduce ad aspetti meno noti ma altrettanto sug-

gestivi della Sepino medievale e del culto di Santa Cristina: sicuramente un viaggio da proporre come destinazione 2021.

Gennaio, per Sepino, è mese sacro: il mese che ricorda l'arrivo delle reliquie di Santa Cristina, il mese in cui i capifamiglia si riuniscono nella tradizionale cena della *Crianzola* per assaggiare il vino nuovo, per fare il punto sull'anno appena concluso e per progettare le attività del nuovo anno. Sepino diviene, così, fulcro, punto di arrivo e di partenza per le tante interessanti scoperte: nello spazio di pochissimi chilometri è possibile, infatti, visitare la riserva naturalistica dell'Oasi WWF di Guardiaregia Campochia-

ro e gli incantevoli borghi matesini, come Pietraraja ai piedi di Monte Mutria: qui è conservato *Ciro*, il fossile di un uccello di *dinosaurio*, lo *Scipionyx Samniticus*.

Il Molise esiste anche attraverso la sua enogastronomia e le sue eccellenze,

come la Tintilia pluripremiata di Cantina Herero, la pasta La Molisana e quei luoghi che rendono il viaggio ancora più "appetitoso". Nel servizio sono citate alcune delle strutture ricettive dove vale la pena sostare: La Piana Dei Mulini, agriturismo Casale Rosa, Scuderie del Peschio e agriturismo Le Coccole. Aggiungerei a queste le seguenti destinazioni dove degustare piatti tipici della cucina locale, nelle immediate vicinanze degli scavi di Altilia: Turismo Rurale Porta Tammaro, Maglieri Restaurant e Mamma Roma.

Il passo lento, proposto dalla rivista, con un sapore leggermente vintage, è esattamente quello che serve per scoprire questo posto delle meraviglie, per assaporarne l'autenticità e la genuinità.

Lo scopo è quello di generare stupore in coloro che hanno peregrinato da una parte all'altra del mondo, con la frenesia di piazzare la bandierina sulla mappa dei paesi ancora da visitare e si accorgono che proprio a casa loro hanno tutto ciò che avevano sempre cercato: le vestigia di una città antica dalle innumerevoli contaminazioni antropiche, fore, boschi e cascate incontaminate che sembrano regni magici, riti e tradizioni che rispolverano antiche usanze e alimentano lo spirito di comunità.

È l'occasione di riscatto di un borgo che ha bisogno di linfa vitale, che ha necessità di trovare quelle formule non invasive, rispettose e, allo stesso tempo, remunerative che possano contribuire a creare nicchie virtuose in grado di invogliare i giovani a rimanere e a investire il proprio futuro nella loro terra d'origine. E allora forse è il caso di afferrare questa opportunità e di giocare tutte le carte che abbiamo a disposizione in questo 2021 per provare a scacciare le nubi pesanti portate dalla pandemia.

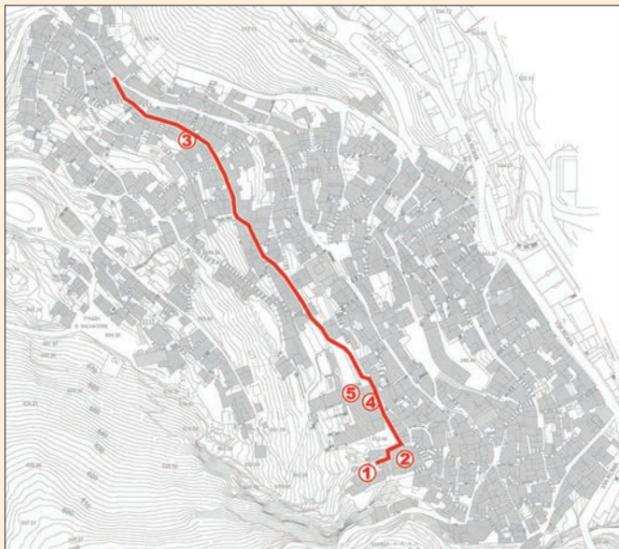
Insomma, l'articolo di PleinAir sembra ricordarci ancora una volta che, in questa nostra terra a volte tanto bistrattata e dimenticata, ci sono tutti gli elementi per un viaggio esperienziale, indimenticabile, che è riscoperta rigenerante: il protagonista non poteva che essere un furgone classic che conferisce al viaggio la giusta atmosfera *rétro*.



STRADA FACENDO

Rubrica riguardante la toponomastica di Morcone

Dal presente numero prende il via questa rubrica sulla toponomastica e la descrizione delle strade più identificative del centro storico di Morcone.



VIA ACHILLE SANNIA

Achille Sannia fu un importante matematico e politico del Regno d'Italia nel XIX secolo. Docente di geometria presso il Regio Ateneo partenopeo, incarico rivestito in seguito anche da

il suo figlio Gustavo, ha lasciato due importanti trattati in materia. Fu, inoltre, prima deputato del Regno durante la XIII e la XVI legislatura e poi senatore nella XVII. Contrariamente a quanto si possa credere, Achille non ha mai vissuto a Morcone. Nacque, infatti, nel 1822 a Campobasso, dove visse i suoi primi anni prima di trasferirsi a Lucera e poi definitivamente a Napoli, dove morì nel 1892.

Via Achille Sannia rappresenta uno dei due assi longitudinali principali che collegano da sud a nord il centro storico della cittadina. Dalla lunghezza di circa 420 metri, ha inizio ai piedi del Palazzo Sannia, oggi sede di varie istituzioni culturali locali, e termina all'altezza del suo incrocio con Corso Italia. La strada presenta un dislivello altimetrico di circa 35 metri, partendo da una quota di 590 mt per finire ad una quota di quasi 625 mt.

Lungo il suo percorso prospettano alcune delle più importanti residenze private del borgo, come lo stesso Palazzo Sannia (1), Palazzo De Ciampis (2), Palazzo Prozzo (3) ecc., oltre alla chiesa dell'Annunziata (4) e all'omonimo ex convento (5), ora sede di strutture destinate a servizi sanitari. Lungo il suo percorso, interamente lastricato in acciottolato di pietra locale, si possono notare alcuni tra i più bei portali presenti nel borgo, oltre a interessanti manufatti lapidei, decorativi delle cortine edilizie che corrono ai suoi lati.

La particolarità di via Achille Sannia, se raffrontata con le altre strade del centro storico, è che essa si presenta carrabile, anche se in modo non del tutto agevole, per quasi l'intera lunghezza, grazie all'eliminazione di alcuni scalini esistenti lungo il suo percorso fino agli anni Sessanta del XX secolo.

Giuseppe Parcesepe

AUTOFFICINA
PILLA CARMINE DIEGO
MECCATRONICO
 Diagnosi computerizzata
 Convergenza computerizzata
 Ricarica aria condizionata
VENDITA
GOMME
 (Tutti i tipi di marche)

C.da Montagna, 95 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 957374 - 348.3466117

CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE

Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola

Prodotti tipici locali e artigianali
 Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca

Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)

Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158
 S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122
 azgfortunato@yahoo.it

S.O.G.E.S.I. s.r.l.

SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI
MECCANICA INDUSTRIALE

ISO 9001
 ISO 14001
 OHSAS 18001

Sede operativa: via Maseria della Signora, snc
 Montesarchio (BN)
 Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624
 sogesri.srl@libero.it



FARMACIA DELLA RINASCITA



Via Roma, 9
 Morcone (BN)
 Tel. 0824 956062

Qualità della pasta e qualità della vita

di Sebastiano Di Maria

Nel numero di gennaio, abbiamo focalizzato l'attenzione su una tematica di stretta attualità, la comunicazione, e su come la stessa possa orientare l'opinione pubblica - nel bene o nel male - facendo la fortuna o meno di coloro che la utilizzano. Il caso della pasta e dei relativi formati, preso in quell'occasione come "casus belli", in realtà, merita ben altra considerazione e approfondimento, questa volta ponendo l'attenzione sugli aspetti relativi alla qualità generale delle paste e alle tipologie di grani utilizzati. Abbiamo già avuto modo di accennare ai problemi riguardanti il ritrovamento di tracce di glifosato su alcuni formati di pasta di determinati marchi, in seguito ai puntuali test de "Il Salvagente", l'erbicida controverso che, se da una parte - per qualcuno - risolve problemi, in realtà (e i dati scientifici lo dimostrano) è un problema da risolvere. Un aspetto, purtroppo, forse poco considerato, è la presenza, in grani, di muffe del genere *Fusarium*, della micotossina DON (deossinivalenolo), un inibitore della sintesi proteica, che può provocare gravi danni alla salute di chi consuma prodotti derivati dai cereali, bambini in particolare. Si tratta di una problematica caratteristica dei grani coltivati in zone umide e fredde, dove maggiore è l'insorgenza di con-

taminazioni fungine - sviluppo anche nelle fasi di stoccaggio e/o di trasporto - mentre i climi semi-aridi, tipici del centro-sud Italia, sono quelli dove, per motivi ambientali, è più difficile una loro proliferazione. L'attenzione sulla tematica deve essere sempre alta, vista



che la provenienza, da angoli diversi del pianeta, dei grani utilizzati nell'industria molitoria. L'Unione Europea, con apposite normative (Regolamento CE n. 1881/2006 della Commissione, del 19 dicembre 2006), ne stabilisce i livelli massimi contenuti, con la conseguente distruzione dei prodotti, se superiori al limite legale.

Sempre in tema di qualità della pasta, la stessa è legata alla qualità della matrice proteica, e i grani italiani - sentiamo spesso ripeterci - non sono di ottima qualità in tal senso. Probabilmente, l'aspetto cruciale da considerare non è tanto la quantità o la qualità

delle proteine, quanto la fase di essiccazione della pasta che, in alcuni casi, tende a essere sempre più breve (con una forte riduzione degli spazi necessari e quindi abbattimento dei costi di produzione) e con temperature sempre più alte o altissime (fino a 105 °C per po-

lanoproteine, che consentono di trattenere maggiormente l'amido, anche a partire da grani più scadenti. In parole povere, nonostante le semole di partenza non siano di ottima qualità, ovvero abbiano una matrice proteica scadente, è possibile ottenere una buona pasta, che non scuoce, ma che di certo ha una digeribilità minore (ridotta azione delle amilasi), una consistenza più gommosa, oltre che una perdita di vitamine e di profumi.

Da non trascurare, inoltre, un ridotto assorbimento di lisina e di metionina, due amminoacidi essenziali (cioè non sintetizzati dall'organismo umano), che rimangono intrappolati nella complessa struttura originata dalla reazione di Maillard, riducendo il valore biologico delle proteine.

Una piccolissima nicchia di mercato, anche se in crescita, è ad appannaggio di piccoli produttori che hanno abbracciato il concetto di multifunzionalità dell'azienda agricola, consentendo un'integrazione al reddito attraverso una serie di attività non prevalenti e strettamente connesse a quella primaria, tra cui l'utilizzo dei propri grani per la produzione di pasta. Piccoli mulini, in cui è stata rilanciata la lavorazione a pietra, insieme con i pastifici artigianali, destano l'attenzione non solo delle aziende agri-

cole, ma anche dei consumatori stessi, sempre più orientati al consumo di un prodotto facilmente tracciabile e di qualità, aspetto reso più evidente dai lunghi periodi di lockdown dello scorso anno. Tutto questo ha conciso anche con la riscoperta dei "grani antichi", tra cui il Senatore Cappelli, varietà di grano duro selezionata dal genetista Nazareno Strampelli all'inizio del XX secolo, a partire da grani nord-africani, poi abbandonata a vantaggio di varietà più produttive e più precoci. Molte paste artigianali, oggi, sono prodotte da semole di questa cultivar, che è tornata a ritagliarsi uno spazio nei campi dorati che colorano le nostre colline.

"Forma questo il principale prodotto del Contado di Molise, cosicché questa provincia è stata sempre riguardata come il granaio di Napoli", scrive Giuseppe Maria Galanti nel 1781, specificando come "sono assai ricercate le sue finissime caroselle, e le sue saragolle, tanto eccellenti per ogni sorta di lavori". Il cuore del Sannio ha rappresentato per secoli il simbolo della produzione granaria del Regno di Napoli, anche attraverso la qualità delle sue produzioni, ascrivibili a diverse cultivar ormai quasi irrimediabilmente perdute. Il recupero dell'importante patrimonio di biodiversità, anche cerealicola, può rappresentare la vera risposta all'omologazione dando, nel contempo, possibilità di integrazioni di reddito, in particolare per le aree interne, svuotate progressivamente, nell'ultimo secolo, di braccia, di menti e di sogni.

che ore). In questi casi, il colore giallo intenso o giallo oro della pasta è frutto degli effetti della reazione di Maillard (degradazione termica dei carboidrati) che si accentua quando la percentuale di acqua nel prodotto scende, mentre in essiccazioni lente a basse temperature (max. 65 °C per molte ore), in genere il colore della pasta è giallo paglierino (colore delle semole di partenza). Gli effetti dell'essiccazione breve ad alte temperature porta, paradossalmente, ad una buona tenuta in cottura, in quanto gli effetti della reazione di Maillard si traducono in una buona trama dalla maglia proteica, in particolare per la produzione di me-

colore, ma anche dei consumatori stessi, sempre più orientati al consumo di un prodotto facilmente tracciabile e di qualità, aspetto reso più evidente dai lunghi periodi di lockdown dello scorso anno. Tutto questo ha conciso anche con la riscoperta dei "grani antichi", tra cui il Senatore Cappelli, varietà di grano duro selezionata dal genetista Nazareno Strampelli all'inizio del XX secolo, a partire da grani nord-africani, poi abbandonata a vantaggio di varietà più produttive e più precoci. Molte paste artigianali, oggi, sono prodotte da semole di questa cultivar, che è tornata a ritagliarsi uno spazio nei campi dorati che colorano le nostre colline.



Strinàre:

sil./stri-nà-re/; fon./stri'na:re/; v. [lat. Strenia: divinità romana, simbolo del nuovo anno; per traslato, a indicare i rigori invernali]

-1. Precipitazione tipica dei mesi autunnali e invernali che varia, a seconda della temperatura dell'aria, da una pioggia leggera e non molto fitta a una nevicata che, a causa dei venti abbondanti, non tocca terra, ma rimane sospesa come particolato (la dimensione minuta dei singoli fiocchi, tuttavia, impedirebbe comunque agli stessi di posarsi per un tempo sufficiente a formare uno strato nevoso).

Viene classificata come leggera nella scala delle precipitazioni: fa a acquarella*, strina**, chiove/ciocca a pilo* e iatto, chiove/ciocca, fa a acqua vèntata, la ména co ro càto*, ména la rëfena**, chiove a zoffunno*.

1 Le voci con il singolo asterisco si riferiscono a precipitazioni di solo carattere piovoso; quelle con il doppio asterisco di solo carattere nevoso; le voci che non presentano asterischi vengono utilizzate, in maniera più o meno estesa, per indicare entrambi i fenomeni.

Arraiàre:

sil./ar-ra-ià-re/; fon./ar:aja're/; v. [lat. rabies, rabbia (malattia), associato metaforicamente all'ira a causa dei caratteristici sintomi]

-1. (riflessivo) Arrabbiarsi, infuriarsi, lasciarsi travolgere dall'ira -2. (relativo ad animali) Prendere la rabbia, venire infetto da animali rabbiosi, invettiva ai danni dell'interlocutore. Es. "Puzzi arraià com'è nò càno" -3. (sostantivo: ràia) Rabbia, avidità, cupidigia, ingordigia; detto di persona che ha smania incessante di cibo o denaro. Viene a trovarsi a metà strada tra il più leggero "fame" e l'estremo eccesso "lòpa".

2 Come accennato nella scheda etimologica, il lemma viene a costruirsi sulla base della similitudine tra i sintomi della rabbia e le caratteristiche corporali e caratteriali date dall'ira; medesime caratteristiche possono trovarsi in chi è affetto da eccessiva gola o avidità, da cui l'estensione di significato.

Ripetòne:

sil./ri-pe-tò-no/; fon./ripe'to:no/; n. [lat. riva, sponda, parete, strappo]

-1. Rupe, precipizio, gola; parete scoscesa, la cui pendenza impedisce sia la proliferazione urbanistica umana, sia l'agevole scalata in ambo i versi. -2. Scivolone, caduta accidentale e rovinosa; capitombolo, la cui durata si protrae più del previsto.

Sinonimi: (1) Prèce; (2) Spontapèro/Spontamùso

MORCONE: AGRITURISMO DI FIORE

Carla ed Erica, due forze della natura

di Ruggiero Cataldi

Due donne iperattive, mai stanche, sempre pronte ad affrontare nuove avventure, nuove iniziative, nuove sfide, ottenendo puntualmente tantissime soddisfazioni. Unico intento è quello di far crescere e migliorare le svariate attività legate all'Agriturismo Di Fiore che da tempo costituisce un fiore all'occhiello non solo di Morcone, ma di un vasto territorio che supera i confini provinciali e regionali.

Oltre alla buona cucina tipica degli agriturismi, al ristorante con annessa pizzeria, alle camere per gli ospiti arredate con gusto, Carla ed Erica, coadiuvate dal congiunto Antonio, da personale molto attento e preparato, hanno quella straordinaria capacità di accoglienza, quello squisito senso dell'ospitalità e la giusta empatia che costituiscono sicuramente un valore aggiunto che, in questi ventitré anni di attività, compiuti lo scorso 17 gennaio, hanno fatto dell'Agriturismo un vero e proprio



punto di riferimento. Infatti, le attività tipiche, all'interno dell'azienda, sono arricchite dalla presenza di un allevamento di animali, di una Fattoria Didattica molto frequentata, soprattutto dagli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, provenienti da ogni dove, di una confortevole piscina, ben attrezzata per la gioia di chi ama il sole e il relax assoluto e, in corso di completamento, anche di una SPA - Centro benessere per la cura del corpo. Per non parlare, poi, di un negozio di alimentari, in cui è possibile acquistare tanti prodotti biologici, messi in bella mostra, selezionati e confezionati con cura da mani di maestranze capaci ed esperte, che costituisce, tra l'altro, un polo attrattivo per chi vuol gustare molte delizie difficili da reperire altrove. Confetture, sott'oli, sott'aceti, passate di pomodori, formaggi, pasta di grani antichi, dolci e quant'altro, senza dimenticare il famoso Olio Evo d'Ortice Bio che anche quest'anno, con grande soddisfazione delle nostre care amiche, ha meritato il primo premio "Extra Campania".

Un riconoscimento di prestigio che, sicuramente, dà la carica per un rinnovato impegno e per alimentare quella passione e quella dedizione che fanno di Carla e di Erica due forze della natura, uniche e irripetibili. Complimenti, felicitazioni e tantissimi veri e sinceri auguri di ogni bene, anche da parte dell'Associazione Adotta il tuo Paese, affinché la vita vi consenta di poter affrontare altre sfide e raggiungere nuovi e prestigiosi traguardi.

luis
• AUTOLAVAGGIO MANUALE
LAVAGGIO AUTO, MOTO,
FURGONI, TRATTORI
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA
C.da Piana, 201 - Morcone (BN)
Tel. 340.5551733

Castellana arredamenti
C.da Piana (z. i.) - Morcone (BN)
Tel./fax 0824 956597

STAMPLAST
INDUSTRIA
STAMPAGGIO PLASTICA
Zona ind.le - Morcone (BN)
Tel. 0824 957142 - info@stampplast.net

ELETTRA S.R.L.
Impiantistica generale
Condizionamento
Rinnovabili
Zona Ind. Morcone (BN)
Tel. 328 6624941
elettramail@libero.it

Ferramenta Romanello
Edilizia - Casalinghi - Utensileria
Materiale elettrico - Idraulica
Via Roma, 182 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957483

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI
Info: 0824.95.60.52
Gruppo Velardo Srl
Mario: 338.60.27.596
Franco: 330.38.61.15
C.DA PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

DOMENICO PROZZO
IMPIANTI CIVILI
INDUSTRIALI
FOTOVOLTAICI
Tel. 334 8320228
Morcone (BN)

Multi Inox Maffei s.r.l.
Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12
82027 Pontelandolfo (BN)
Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

Impianti Termoidraulici - Solari
di Renato Rubbo
Tel. 0824.951052
Cell. 342.9586148
C.da Cuffiano, 173 - Morcone (BN)

ROSARIO CAPOZZI
Lavorazione marmi, pietre e graniti
C.da Piana, 382 - Morcone (BN)
Cell. 328 6787258

AL VECCHIO MULINO
Ristorante
Allevamento
trote
Frantoio
Via Piana, 63 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956319 - 347 1155469

M.D.V. di Valter Mennillo
Impresa edile artigiana
V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)
Tel. 3932204858

MVT travel
V.le dei Sanniti, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957416 - 347 5278429
www.morconeviaggi.it
morconeviaggi@gmail.com

FULL ARMY
V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957632

Impresa edile e stradale
Clarlo Luigi & Domenico srl
326 6524186 - 0824 956281
C.da Piana, 62 - Morcone (BN)

I racconti di Daniela Agostinone

UNA MAESTRA VENUTA DA ZARA



Nel 1978 avevo dieci anni e una maestra di nome Myriam. Ogni anno, con l'approssimarsi del Giorno del Ricordo, che cade il 10 di febbraio, penso a lei. La scuola elementare che frequentavo era situata in un quartiere difficile, i miei compagni erano di varia estrazione sociale e spesso avevano situazioni di disagio alle spalle, eppure la nostra insegnante riuscì ugualmente a piantare dentro di noi tanti piccoli semi: quelli della conoscenza, della giustizia e della verità.

All'epoca, sui libri di testo mancava una pagina di storia, quella riguardante i massacri delle foibe e l'esodo giuliano dalmata, avvenuto alla fine della seconda guerra mondiale e la mia insegnante ce la raccontò. Addirittura ventisei anni prima che venisse istituito il Giorno del Ricordo, lei trasmise a noi alunni di quinta classe, la conoscenza storica degli eventi drammatici che causarono la morte e l'esilio di migliaia di italiani dalla Jugoslavia. Trecentocinquanta mila esiliati, per la precisione: lei era una di questi.

Della mia maestra ricordo che per leggere portava occhiali dal taglio rettangolare e che quando li toglieva li teneva appesi al collo ad una catenina dorata, per seguirci con quei suoi occhi verdi. Sulla cattedra c'era sempre una busta di caramelle Rossana oppure di patatine di mais e spesso, mentre facevamo lezione, lavorava a maglia. Era severa: rivedo ancora i segni della sua penna rossa sul quaderno quando facevo errori di grammatica ma aveva anche un largo sorriso di incoraggiamento per tutti noi. Era esigente: ci assegnava da imparare a memoria poesie come Il 5 Maggio o Pianto Antico; il suo obiettivo era il sapere e vi assicuro che nel passaggio alla scuola media, col nostro bagaglio culturale, io e i miei compagni più volenterosi ci trovammo davvero avvantaggiati.

Era innovativa: in quinta elementare ci divideva in gruppi per leggere in classe i quotidiani, così da insegnarci il valore dell'informazione. In quel periodo ci fu il rapimento del presidente della Dc Aldo Moro da parte delle Brigate rosse e anche in quell'occasione ricordo d'aver svolto un tema, proprio perché lei cercava di sensibilizzarci anche nel seguire al telegiornale le notizie di attualità. Nel periodo di Carnevale trovava il tempo di organizzare recite in maschera; per l'occasione le mamme avevano cucito delle grosse tende multicolore che il bidello, Aldo, aveva piazzato in fondo all'aula per le nostre rappresentazioni. In più, già consapevole dell'importanza del moto e dell'attività sportiva, la nostra maestra s'era fatta promotrice di un torneo di calcio che si tenne in primavera nel campo situato dietro la scuola; l'evento richiamò persino l'attenzione della stampa locale, tanto che una giornalista venne a intervistare anche noi, piccoli partecipanti. Durante la ricreazione ci lasciava scendere in cortile per distrarci un po' e spesso, nell'ora di scienze, ci accompagnava nei prati per raccogliere "sul campo" il materiale per le nostre ricerche.

Quando frequentavo la quinta elementare, la mia maestra non era più tanto giovane ma nonostante il passare del tempo, la sua sofferenza di esule non si era acquietata anzi, faceva sempre più male. La nostalgia per la sua città, Zara, situata sulla costa dalmata, ricca di costruzioni romane e veneziane, era sempre dentro di lei e quando ne parlava, era talmente coinvolgente che un giorno, spinta dall'empatia, io stessa mi misi a scrivere per lei una poesia che portava questo titolo: A Zara.

Con la legge del 30 marzo 2004 è stato istituito il Giorno del Ricordo, fissato per il 10 febbraio, la data in cui, nel 1947, furono firmati i trattati di Pace di Parigi che assegnavano alla Jugoslavia l'Istria, il Carnaro e la Dalmazia. Nel 2005, si celebrò per la prima volta questa ricorrenza nel Quirinale, per spiegare e ricordare "avvenimenti drammatici che fanno parte della nostra vicenda nazionale e che devono essere ricordati e spiegati alle nuove generazioni", per dirla con le parole dell'allora presidente della repubblica italiana, Ciampi. Ma io e tutti gli alunni che come me avevano avuto la maestra Myriam, ne conoscevamo già la portata. Perché ci aveva già pensato lei, protagonista e vittima di quell'Esodo, a spiegarci che cosa significasse dover abbandonare la propria città natale, la meravigliosa Zara, già colpita da 54 incursioni aeree, per approdare in una Madre Patria che spesso accoglieva i suoi profughi italiani con diffidenza e ostilità come fossero stranieri. Lei a spiegarci cosa potesse significare imbarcarsi su un piroscafo, lasciando sulla terraferma i propri affetti (i vivi e i defunti) la propria casa, oggetti cari, le fotografie dai ricordi felici e perfino il vestiario.

Quelli che non riuscirono a scappare, cioè migliaia di italiani, al termine della guerra furono vittime di terribili violenze o scaraventati nelle foibe. Una vera e propria pulizia etnica mossa dai comunisti titini della Jugoslavia. Realtà sulle quali si è taciuto per molto tempo, per lungo tempo dimenticate.

Dapprincipio la mia maestra era sola in questo insegnamento, ma nel 1999, quando era Assessore del Libero comune di Zara in esilio (l'associazione dei dalmati italiani nel mondo), ebbe un'idea innovativa: organizzare un corso per docenti sulla Questione Adriatica, in particolare riferita alla Dalmazia. Un corso tenuto da valenti relatori, figure di spicco nel mondo della cultura, allo scopo di portare a conoscenza gli insegnanti, dei fatti storici per lungo tempo taciuti, per istruirne i loro allievi. In seguito, a partire dal 2005, il mondo della Scuola in generale è stato coinvolto nel divulgare e approfondire la conoscenza di questi eventi storici nonché del patrimonio culturale degli italiani d'Istria, Fiume e coste dalmate.

In vari momenti della mia vita, mi sono ritrovata a riflettere sulla fortuna di aver avuto come maestra proprio lei, Myriam, questa donna e insegnante speciale e a concludere che, nella mia istruzione e nella mia coscienza, lei ha fatto davvero la differenza.

Per un po', mentre ero al liceo, insieme ad alcune compagne andavo di tanto in tanto a trovarla; ad accoglierci insieme a lei c'era sua figlia Donatella, bella e affabile. Mentre facevamo merenda con the e biscotti la aggiornavamo sulle novità, sul nostro percorso di studi. Poi, crescendo, io e le mie amiche ci siamo perse di vista, ognuna di noi ha preso una strada diversa e io mi sono trasferita altrove. Ma non ho mai dimenticato la mia maestra.

Via via che passano gli anni e che la mia coscienza civile matura, la stima e l'ammirazione che ho per lei aumentano. Sento da tempo di avere un debito nei suoi confronti: scrivere questa mia testimonianza per ringraziarla. Lei ha speso tutta una vita a ricordare il dramma degli esuli e io voglio ricordare lei, anche se so che non potrà mai leggere queste righe. Qualche tempo fa, infatti, ho scoperto con dolore che nel 2017 se n'è andata. Non so dove sia il suo spirito ora ma lo immagino che volteggia libero come un soffio di vento, sopra le rive della sua Zara; infine è tornata a casa.



Terry, il "vizio" di leggere

Donne dell'anima mia

di Isabel Allende

Nel suo ultimo libro, "Donne dell'anima mia", edito da Feltrinelli nel novembre 2020, la scrittrice cilena Isabel Allende rievoca il suo interessante passato, offrendo al lettore innumerevoli spunti per capire meglio il presente. Il suo è un intimo viaggio nei ricordi e negli affetti più cari.

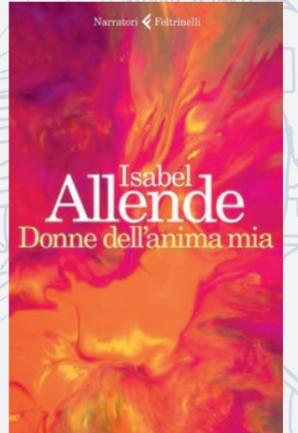
La sua appassionante vita ha inizio nel 1942 a Lima; con grande ironia, la scrittrice precisa, tra l'altro, che le ragioni del femminismo sono già presenti in lei fin dai tempi dell'asilo. Nata in una famiglia patriarcale, Isabel fin da piccola manifesta la sua inclinazione verso l'emancipazione delle donne e la ribellione contro ogni genere di soprusi. Ripercorre, così, le storie delle figure femminili più importanti della sua vita: la mamma Panchita, abbandonata dal marito con tre figli piccoli e costretta a tornare in Cile dai suoi genitori; la figlia Paula, morta prematuramente; una sua allieva pakistana Shamila, costretta da suo padre a sposare, a soli quattordici anni, un uomo di trent'anni più grande; la sua agente Carmen, mentore e amica; Olga, una "ragazzina" di novantaquattro anni che guida ancora la macchina, senza cambiare mai la marcia, e che gestisce un'organizzazione benefica in Nepal per aiutare le bambine sfruttate.

Allende ci racconta, con la consueta schiettezza, la sua difficile scalata al successo in un mondo dove è ancora arduo affermarsi come donna, toccando temi importanti, come la violenza sulle donne, l'aborto, la contraccezione, l'indipendenza economica, la salute, l'amore, la sessualità anche in età avanzata, il passare inesorabile del tempo, il pensionamento, la morte.

Colpisce nel libro anche una divertente citazione sulla nostra attrice Sofia Loren, che la scrittrice incontra in occasione dei Giochi olimpici invernali del 2006 in Italia.

"Donne dell'anima mia" si conclude con una interessante riflessione sulla pandemia del Coronavirus e su come la scrittrice e il marito la stiano vivendo nella solitudine della loro casa, in compagnia delle loro cagnoline, animati dalla speranza di ritornare presto alla normalità.

Teresa Bettini



Perché si dice così?

ALLA SCOPERTA DEI MODI DI DIRE

Fare il diavolo a quattro



Il modo di dire "fare il diavolo a quattro", molto usato ancora oggi, ha origini medievali e si riferisce al mondo del teatro. Nel Medioevo, infatti, nelle rappresentazioni teatrali, uno dei personaggi che non mancava mai era proprio il diavolo, che in scena cambiava repentinamente sembianze, così come da tradizione.

Poiché i cambi d'abito potevano essere lunghi e laboriosi, era frequente che, per interpretare il diavolo, ci fossero perfino quattro attori, già travestiti in modo consono alla loro parte.

Dietro le quinte, dunque, la confusione diventava assoluta e anche sul palco si doveva fare molta attenzione a non sbagliare le entrate. Proprio per questo motivo "fare il diavolo a quattro", cioè usare quattro attori per interpretare un solo diavolo, è diventato un modo di dire molto comune ed è attribuito a qualcuno che ha talmente tanta energia da non tirarsi mai indietro, usando spesso modi di fare poco "adatti" ed educati, tanto da causare una confusione totale. Per estensione, l'espressione può significare "agitarsi molto per riuscire a ottenere qualcosa", "lasciarsi andare a scenate di rabbia molto violente".

Molto meglio mantenere la calma, ragionare e muoversi con prudenza.

Michela Di Brino

Vittoria Assicurazioni
 Agenzia Generale di Guardia Sanframondi (Bn)
 Via Municipio, 219
 Tel. 0824 864407 - Fax 0824 817900
Gino Gambuti
 Agente Generale
 Benevento Via dei Longobardi, 82 - Tel. 0824 313475
 Telesse Terme Via Isonzo, 29 - Tel. 0824 975329
 Morcone Via Roma - Tel./fax 0824 957304
 ag_343.01@agentivittoria.it

Onoranze Funebri A. F. Longo s.a.s.
 Onestà, serietà e puntualità
 Interessamento completo
 Via Piana, 41 - Morcone (Bn)
 Tel./Fax 0824 957678
 Cell. 3286737871 - 3471096256

Chakra
 Istituto di bellezza
 Centro abbronzatura
 Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina
 Via Canepino, 32 - Morcone (Bn)
 Cell. 3404185934

DI BRINO AUTOMOBILI
 Allarme - Lloyd Adriatico
 S.S. 87 Benevento - Campobasso (km. 97)
 Tel. 0824 955126 - Morcone (Bn)

Da Menga
 Bar - Tavola calda
 PUNTO S.S. 87 - km. 97 - Morcone (Bn)
 Tel. 0824 956410

SUPERMERCATI PICK UP
 APERTO LA DOMENICA MATTINA
 Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (Bn)
 Tel. 0824 858120
 Tel. 0824 957637 - 0824 955977

Sesto Senso
 Ristorante - Pizzeria
 Via Molise - Campolattaro (Bn)
 Tel. 0824 858120
 345 9399243
 Cerimonie
 Compleanni
 Buffet
 Catering
 Pesce fresco
 Intaglio vegetali
 PIZZA
 con forno a legna

L'opinione di Giancristiano Desiderio



Legami virtuali, sentimenti muti: come ci cambia la tecnologia

Una famiglia - il padre, la madre, i figli - è riunita intorno al tavolo della cucina per la cena mentre nella stanza circola un robot, in forma di disco, che pulisce il pavimento ed è regolato direttamente dagli smartphone dei «suoi» familiari. Può sembrare la scena di una famiglia del futuro ma, in realtà, è la rappresentazione di un interno familiare contemporaneo in cui la domotica ha già un suo ruolo. Tuttavia la organizzazione tecnologica della casa - la domotica, appunto - in cui elettrodomestici, anche tecnologicamente sofisticati, sollevano uomini e donne dalle fatiche domestiche - rientra pur sempre all'interno dell'antica aspirazione umana di poter superare una volta per tutte il momento dell'*animal laborans*, come si esprime Hannah Arendt nel suo splendido "Vita activa" illustrando quelle necessità naturali alle quali gli esseri umani si illudono di poter sfuggire. Ben altra cosa, invece, accade in una famiglia quando la tecnologia e l'elettronica, con i computer, i cellulari, i social network, sollevano gli uomini e le donne da un'altra particolare fatica: amare e pensare (perché il pensiero è una forma amorosa).

È il tema, anzi, il cuore dell'ultimo libro di Vittorino Andreoli che un po' tutti noi, uomini e donne del XXI secolo immersi, come siamo, in una vita insieme reale e virtuale fino all'indistinzione e all'illusione, dovremmo leggere e considerare: "La famiglia digitale. Come la tecnologia ci sta cambiando" (Solferino). Noi, infatti, progrediamo se le macchine, create dall'intelligenza umana, ci risparmiano sforzi e fatiche ma, purtroppo, regrediamo se la cibernetica rimpiazza il nostro cervello e il nostro cuore. «Temo che l'industria robotica - dice Vittorino Andreoli in uno dei passi più drammatici del libro - avrà maggior successo nel fare di un uomo un robot piuttosto che, al contrario, nell'avvicinare un robot a un essere umano». Ha ragione? Se ci poniamo la domanda, se dubitiamo, se siamo spinti a pensare, come diceva Kant, con la nostra testa, piuttosto che cercare la risposta su Google, beh, vuol dire che Andreoli ha raggiunto il suo scopo e non tutto è perduto.

La famiglia è antica quanto l'umanità fino a identificarsi con la sua storia. Però, questo è uno di quei casi in cui la celebre frase di Carlo Levi - «il futuro ha

un cuore antico» - forse non è vera. La famiglia sta cambiando sotto i nostri occhi e persino al di là delle naturali capacità umane di adattamento. L'istituto familiare ha resistito a tutto - cambiamenti, emancipazioni, rivoluzioni - perché, in fondo, la famiglia con il suo sistema di relazioni sentimentali e affettive o è stata, di volta in volta, proprio un fattore di mutamento o un elemento di equilibrio. Ora, invece - ed è questa la tesi del grande psichiatra -, con la rivoluzione digitale in atto la famiglia rischia seriamente l'estinzione perché è colpita proprio in quello che è il suo motore: la relazione affettiva.

La tecnologia digitale si sostituisce alla famiglia e con smartphone, internet, virtualità, persino con lo smartworking, crea un'appendice non dei muscoli ma della mente e del corpo umano fino a incidere, tramite una metamorfosi robotica, sulla percezione e sui sentimenti e così modifica, ad esempio, i rapporti tra genitori e figli con il mutismo affettivo. Possibile? Non impossibile, certamente. E l'intenzione dell'autore de "L'uomo con il cervello in tasca", uscito nel 2019 sempre con Solferino, è mostrare come l'anima umana abbia in sé tanto la sua salvezza quanto la sua dannazione.

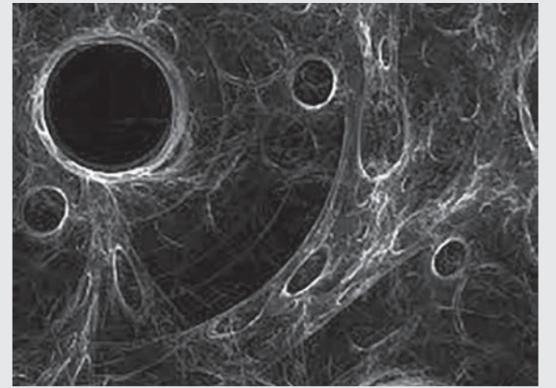
Ci sono alcune pagine de "La famiglia digitale" in cui sembra che Vittorino Andreoli si sia calato nella mitica caverna di Platone e che voglia condurre i suoi lettori, o i suoi pazienti e interlocutori, in fondo alla caverna, davanti alla parete in cui si muovono le ombre delle cose reali e i prigionieri, che hanno mani e piedi e collo legati, ignorano il mondo della luce e vedendo le ombre credono all'esistenza delle sole ombre. È questa l'immagine contemporanea dell'umanità in cui il mondo reale, fatto di corpo e anima, di incontri e affetti, di bellezza e di bruttezza, è stato inghiottito dalla virtualità in cui si ritiene che tutto possa essere vero o falso, giusto o sbagliato in base a un like? Proprio così. Tuttavia, non bisogna fraintendere: lo psichiatra non condanna la rivoluzione digitale ma invita il lettore a pensarla fino in fondo, fin giù nella caverna della nostra anima, che già Eraclito diceva insondabile. Come se alla «famiglia digitale» servisse una «famiglia filosofica» per «uscir a riveder le stelle».

Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

Materia ed energia oscura

Non sempre momenti di crisi e di difficoltà sono deleteri per l'umanità, anzi molte volte l'urgenza, l'emergenza e la necessità spronano a fare di più e a fare meglio. Isaac Newton, considerato uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi, nel 1665, conseguì il suo primo titolo di studio al Trinity College di Cambridge e subito dopo, a causa di una pandemia di peste, fu costretto ad abbandonare gli studi per due anni e a rientrare a casa ad occuparsi della fattoria di famiglia.



Si racconta che Newton, nel 1666, fosse seduto sotto un melo nella sua tenuta a Woolsthorpe, quando una mela gli cadde sulla testa. Ciò lo portò a riflettere sulla gravitazione e sul perché la luna non cadesse sulla terra come la mela.

Fu proprio in questi due anni di isolamento quasi assoluto, che diede i suoi maggiori contributi alla meccanica classica ed elaborò le sue famose teorie sul moto e sulla legge di gravitazione universale. Egli affermò che nell'universo due corpi si attraggono in modo direttamente proporzionale al prodotto delle loro masse e inversamente proporzionale alla loro distanza elevata al quadrato: una legge di fisica generale, derivata da osservazioni empiriche.

All'interno di una galassia, ad esempio, la grande massa centrale tiene "abbracciata" a sé un'immense quantità di stelle, di pianeti, di materia celeste che ruota attorno ad essa, presupponendo che i materiali più lontani ruotino a una velocità sempre minore a causa della loro distanza dal centro.

Empiricamente, però, si è scoperto che non è proprio così: questa velocità non decresce quanto ci si aspetterebbe! Perché? Probabilmente, perché c'è una vasta porzione di energia e di materia che non riusciamo a vedere, una materia e un'energia che non emettono radiazioni luminose... l'energia e la materia oscura!

Siamo immersi in un mistero, anche a causa dell'esistenza di una materia oscura che tende a far restringere il cosmo per effetto della gravità e di una misteriosa energia oscura che tende a farlo espandere rapidamente. A conti fatti, sembra che ci sia una massa dieci volte maggiore, sotto forma di materia oscura invisibile rispetto a quella ordinaria.

La prova che un quarto dell'universo sia materia oscura, materia gravitazionale, è data dal fatto che la velocità con cui le stelle orbitano intorno alle galassie è troppo alta, per cui si desume che devono essere avvolte da materia oscura.

E l'energia oscura?

La distanza tra le galassie sta aumentando e non perché le galassie si allontanano le une dalle altre attraverso lo spazio; non si stanno muovendo in uno spazio immobile. Si stanno allontanando le une dalle altre perché lo spazio stesso si sta espandendo. Dopo il Big Bang, lo spazio si è espanso molto velocemente. Ma dato che all'interno dello spazio troviamo materia che crea attrazione gravitazionale, questa tende a rallentare l'espansione che, col tempo, dovrebbe farsi più lenta. Tuttavia, studiando l'espansione dell'universo, si è giunti a una risposta stupefacente. La velocità con cui lo spazio si espande sta aumentando. Non c'è nessuna teoria scientifica che giustifichi questo, ma ci si basa sul fatto che nei calcoli c'è un termine che si può inserire, che rappresenta un'energia, un tipo di energia completamente diverso da tutto quello che conosciamo al momento. La chiamiamo "energia oscura" ed è la causa dell'espansione dello spazio.

Materia oscura ed energia oscura competono l'una contro l'altra nella formazione delle strutture.

I prossimi anni saranno cruciali: verranno attivati, infatti, alcuni esperimenti di particolare importanza: tra questi, gli esperimenti condotti a terra, XENONnT, che si svolgeranno nel Laboratorio Internazionale del Gran Sasso, e DARWIN, sul quale è stata fatta un'importante scommessa anche dal punto di vista economico: infatti, necessitando l'esperimento di 50 tonnellate di xeno, gas nobile di difficile reperimento (la produzione annuale globale ammonta a circa 70 tonnellate) i costi saranno elevatissimi (si stima tra i 100 e i 150 milioni di euro) Per fortuna, a reperire i fondi hanno contribuito molti Paesi già coinvolti nel progetto internazionale XENON, che guiderà il lavoro.

Missioni spaziali, telescopi, satelliti, molti sono gli esperimenti susseguitisi negli ultimi decenni e molte sono le ricerche in campo per riuscire a capire qualcosa di più in tal senso.

Ci sono ancora tante sfide che la fisica e l'astronomia devono affrontare e chissà se questo periodo di pandemia, questo periodo di "fermo", non possa essere altrettanto proficuo come il periodo pandemico e di stasi che ispirò Isaac Newton! Ce lo auguriamo vivamente, almeno qualcosa di buono ne verrebbe fuori anche stavolta!

10 febbraio: Giornata del Ricordo... e del non ricordo

Commemorata la strage compiuta dai comunisti di Tito contro gli Italiani dell'Istria e della Venezia-Giulia

"L'orrore delle foibe colpisce le nostre coscienze. Il dolore, che provocò e accompagnò l'esodo delle comunità italiane giuliano-dalmate e istriane, tardò ad essere fatto proprio dalla coscienza della Repubblica". Sono le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella nel Giorno del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale. La data del 10 febbraio ricorda il giorno in cui, nel 1947, fu firmato il trattato di pace che assegnava alla Jugoslavia l'Istria e la maggior parte della Venezia Giulia. "I crimini contro l'umanità scatenati in quel conflitto", ha continuato il capo dello Stato, "non si esaurirono con la liberazione dal nazifascismo, ma proseguirono nella persecuzione e nelle violenze, perpetrate da un altro regime autoritario, quello comunista. Tanto sangue innocente bagnò quelle terre".

Mattarella nel suo discorso ha colto l'occasione anche per ringraziare "il presidente della Repubblica di Slovenia, Borut



Pahor", riferendosi all'incontro e alle iniziative del luglio scorso, in occasione della firma del protocollo d'intesa per la restituzione del Narodni Dom alla minoranza linguistica slovena in Italia. Dal dialogo e dall'amicizia, afferma il Capo di Stato "discendono progetti altamente apprezzabili come la scelta di fare di Gorizia e Nova Gorica, congiuntamente, capitale della cultura europea 2025". "Il passato non si cancella", dice il presidente, "ma la ferma determinazione di Slovenia, Croazia e Italia di realizzare una collaborazione sempre più intensa nelle zone di confine costituisce un esempio di come la consapevolezza della ricchezza della diversità delle nostre culture e identità sia determinante per superare per sempre le pagine più tragiche del passato e aprire la strada a un futuro condiviso".

Da "il Fatto Quotidiano.it" del 10 febbraio 2021

PONTELANDOLFO I prigionieri di Letterkenny

di Gabriele Palladino

Il 27 gennaio Pontelandolfo non ha solo ricordato le vittime dell'Olocausto, ma altresì ha dedicato la giornata al triste ricordo di Donato Perugini e Donato Rinaldi, anch'essi deportati, anch'essi prigionieri di una corda spinata.

Circa un milione e duecentomila italiani furono catturati e fatti prigionieri durante la Seconda Guerra Mondiale, seicentomila dai tedeschi e seicentomila dalle Forze Alleate; di questi ultimi cinquantomila furono inviati negli Stati Uniti dove arrivarono dopo un viaggio di circa tre settimane. Dei cinquantomila prigionieri italiani deportati negli Usa, mille duecento vennero rinchiusi nel campo di Letterkenny, a Chambesburg, in Pennsylvania. Sappiamo oggi che, fra questi mille duecento giovani, c'erano anche due soldati pontelandolfesi: Donato Perugini e Donato Rinaldi. Anch'essi, insieme con

gli altri, si prodigarono per costruire, nel campo della prigionia, una chiesa, inaugurata dal cardinal Amleto Cicognani (allora Nunzio Apostolico negli Stati Uniti), oggi diventata monumento nazionale.

Flavio G. Conti e Alan R. Perry, due storici promotori di un importante convegno tenutosi a Chambesburg il 24 ottobre 2015, in occasione del 70esimo anniversario della fine della Grande Guerra e del rimpatrio dei prigionieri, hanno scritto un libro sull'esperienza dei prigionieri italiani a Letterkenny.

Le ricerche continuano ancora oggi e, a tal fine, i due storici stanno cercando di rintracciare i parenti dei prigionieri per acquisire ulteriore documentazione utile alla ricerca. È stato Antonio Brescianini, già sindaco del comune lombardo di Vimodrone, a dare notizia al primo cittadino Gianfranco Rinaldi dei nomi dei due

prigionieri pontelandolfesi. Brescianini, in qualità di presidente dell'Ampil - Associazione (dei familiari) per la Memoria dei Prigionieri Italiani di Letterkenny - sta collaborando nell'attività di ricerca promossa dagli storici Conti e Perry, e con queste parole sottolinea le motivazioni del suo impegno: "Personalmente, mi sono messo a disposizione perché, oltre al fatto di essere figlio di uno di quei mille duecento prigionieri, penso sia importante valorizzare quegli italiani che, con tanto sacrificio, hanno mantenuto vivo il valore della propria Patria, costruendo, tra l'altro, un edificio di culto di pregevole valore architettonico, che rimane nella storia".

Di Donato Perugini si sa che era nato a Pontelandolfo il 22 febbraio 1915 e che il padre si chiamava Pasquale. Di Donato Rinaldi si conosce solo il nome, manca completamente il suo dossier.

In ricordo di Giuseppe Narciso

di Ruggiero Cataldi

Il suo carattere, il suo sorriso, la sua positività erano la sua grande forza che diventava contagiosa ogni volta che lo incontravi, gli parlavi e soprattutto quando ricordavi le tantissime iniziative, organizzate con la sua collaborazione, riguardanti un passato morconese che mai più ritornerà, oltre a tutte quelle messe in campo per migliorare la professione dei servizi veterinari e le attività di tutela della salute del mondo animale a cui, in qualità di dirigente della ex USL 8, dedicava con abnegazione e competenza, tutto il suo tempo. Lo conoscevo da una vita insieme con tutta la famiglia. Una frequentazione quasi quotidiana fino a qualche decennio fa, quando entrambe le nostre famiglie, a distanza di qualche tempo, hanno lasciato il centro storico per andare ad abitare "fuori le mura". Infatti, le nostre abitazioni distavano non più di trenta metri l'una dall'altra. Ottimi rapporti, reciproco rispetto e sentimenti di stima e simpatia sono stati sempre alla base delle nostre frequentazioni.

L'amico Peppino si è spento nel sonno la mattina del 31 gennaio scorso, "senza grandi disturbi" e senza accusare neanche minimamente quelli che sono i tormenti che spesso precedono la morte. Il suo volto era sereno e conservava quei lineamenti tipici sicuramente riconducibili a una specie di sorriso. Era nato nel 1926 e il prossimo 2 marzo avrebbe compiuto la veneranda età di 95 anni. Cinque anni fa, in occasione del suo 90° compleanno, volli dedicargli, sempre su questo mensile, una sorta di biografia che sembra utile riportare, in parte, qui di seguito, con lo scopo di rendere omaggio



e, ancor più, dare valenza e significato alla vita di una persona speciale, recentemente scomparsa, che difficilmente dimenticheremo:

"... Giuseppe Narciso, un nome e cognome abbastanza ricorrenti qui a Morcone, tanto da avere più di un omonimo; ma lui,



secondo di tre figli, proveniva dalla famiglia dei "Coffia" (agnomen o nomen gentis che spesso e volentieri viene utilizzato ancora oggi per identificare una persona), residenti nella zona di Santa Maria del Goglieto. Dopo le elementari, frequentò il collegio dei Salesiani a Gaeta, quindi il ginnasio e il liceo a Napoli per iscriversi poi, sempre a Napoli, alla facoltà di Medicina

Veterinaria. Nel 1951 conseguì la laurea e, subito dopo, partì per il servizio di leva espletato a Verona. Cinque anni di libera professione, per essere poi chiamato a reggere la condotta in quel di Pontelandolfo. Negli anni Settanta si impegnò, insieme con altri colleghi, per ottenere il riconoscimento, ai fini giuridici ed economici, della equipollenza della professione veterinaria con quella dei medici chirurghi. Nel 1982 fu trasferito alla USL 8 di Morcone e subito nominato dirigente dell'area A del servizio veterinario. Oltre a espletare l'attività professionale si dedicava, con tanta passione ed entusiasmo, all'organizzazione, insieme con il compianto dott. Michele D'Allocco, di incontri, convegni e corsi di formazione veterinari, molto utili ai fini della ottimizzazione delle relative attività territoriali che, con la riforma sanitaria, erano state in qualche modo rivisitate. Nel 1991 fu collocato a riposo..." Una volta, gli chiesi se avvertisse il peso degli anni che passavano inesorabilmente e subito mi rispose: "No, ma certo l'età c'è. Se poi mi capiterà di morire, io ho fatto il possibile per campare bene". Bellissima risposta.

Carissimo Peppino, non ti nascondo che, scrivendo queste righe, ho rivisitato anche un po' della mia vita e, inevitabilmente, stante un'anzianità incombente, i miei occhi si sono inumiditi per la commozione. Alla moglie Franca, ai figli Alina e Fabrizio, al genero Bruno, alla nipote Camilla, alla sorella Menina e ai parenti tutti, giungano da parte mia, del Murgantino, e dell'associazione Adotta il tuo Paese le più sentite condoglianze.

Il pensionamento del dott. Domenico Gagliardi

di Remo Iamiceli

Dal primo febbraio scorso il dott. Domenico Gagliardi dipendente A.S.L., è andato in pensione per raggiunta anzianità di servizio.

Dottore in medicina e chirurgia (Laurea presso l'Università Sapienza di Roma, il 10 aprile 1979) specializzato in Anestesia e Rianimazione (presso l'Università di Siena nel 1984), medico di Medicina Generale a Sassinoro, poi presso la Guardia Medica nel distretto di Morcone dall'aprile 1980 fino al luglio del 1990, medico

nell'Ospedale "D. Capozzi" di Morcone fino al novembre del 1991, dal dicembre del 1991 fino al 31 gennaio del 2021 è stato medico di Medicina Generale a Sassinoro, suo paese natale, e negli ultimi anni anche a Morcone.

Ogni giovane, giustamente, cerca di realizzare il suo sogno e di raggiungere traguardi ambiziosi e, magari, il successo anche economico. A Domenico, per gli amici Mimmo (Mimuccio), le capacità e la preparazione non mancavano per

scegliere strade all'apparenza più prestigiose, ma fu scelta quella giusta per colui che pone i valori dello spirito al di sopra del denaro. Prevalse, perciò, l'attaccamento alla sua terra e soprattutto l'affetto di un figlio per la madre che l'aveva educato, protetto e sostenuto nella sua formazione.

Così la sua presenza divenne per Sassinoro e per i paesi vicini, un punto di riferimento forte, valido professionalmente. In un paese lontano da ospedali e privo per molti anni di farmacia, un medico disponibile e generoso, sempre presente per seguire con dedizione e competenza le patologie croniche di una popolazione prevalentemente anziana o per intervenire nelle emergenze più disparate con tempestività e in qualsiasi momento della giornata, dimostrando oltre ad una solida competenza professionale, un grande senso del dovere e una istintiva empatia verso chi soffre, è stato un dono prezioso che, come dice il proverbio, si apprezza soprattutto quando non si ha più. Non vogliamo cadere nella vuota retorica elogiativa, ma non possiamo tacere la passione e la profonda umanità del suo agire che affiora anche o soprattutto nei momenti in cui la schiettezza emotiva ha il sopravvento e lo fa sembrare quasi brusco. Noi, che crediamo di conoscerlo bene, potremmo raccontare diversi episodi e situazioni, in cui egli non si è limitato a fare la diagnosi giusta o a prescrivere i farmaci adeguati, ma di fronte all'emergenza si è rimboccato le maniche senza esitare e senza risparmiarsi ha fatto letteralmente di tutto per salvare la vita. Obiettivo questo felicemente raggiunto in moltissimi casi, che assumono un valore straordinario se pensiamo alla non trascurabile

distanza che separa le nostre zone dal più vicino pronto soccorso. Ricordiamo infine la sua competente, umana e disinteressata assistenza nei confronti di pazienti da lui indirizzati e talvolta accompagnati verso le strutture e i luminari più idonei per affrontare malattie molto gravi.

L'attaccamento alle sue radici, anni fa, lo spinse anche ad occuparsi dell'amministrazione del suo paese per il desiderio di vederlo più vivo, più ricco di iniziative, più proiettato verso la modernità e il futuro e nello stesso tempo attento a valorizzare quel che di buono è rimasto del passato. Per dare una mano ad un possibile miglioramento delle cose fu assessore e vicesindaco, ma è pur vero che l'andamento declinante di un'intera comunità non si può correggere con la buona volontà di pochi.

Nel suo paese egli resterà, e gli auguriamo per tanti anni ancora, nella casa paterna, con la sua famiglia, non più alle dipendenze dell'Asl con la sua esorbitante burocrazia, ma libero e pur sempre medico, esperto, attento e premuroso, buono, amico di sempre e disponibile verso il prossimo.

Siamo certi che in futuro, sia come medico sia come cittadino straordinariamente affezionato alla sua terra, continuerà a dare un valido aiuto per il bene del singolo e della collettività.

Noi possiamo testimoniare che la sua presenza ha dato un contributo determinante all'istituzione sanitaria locale ed ha fatto sì che per tutti questi anni le antiche disfunzioni della sanità campana siano state decisamente meno pesanti e rovinose per la salute dei pazienti a lui affidati.

Ringraziamo il nostro "dottor Mimmo"; il cielo lo protegga e gli conceda lunga vita.

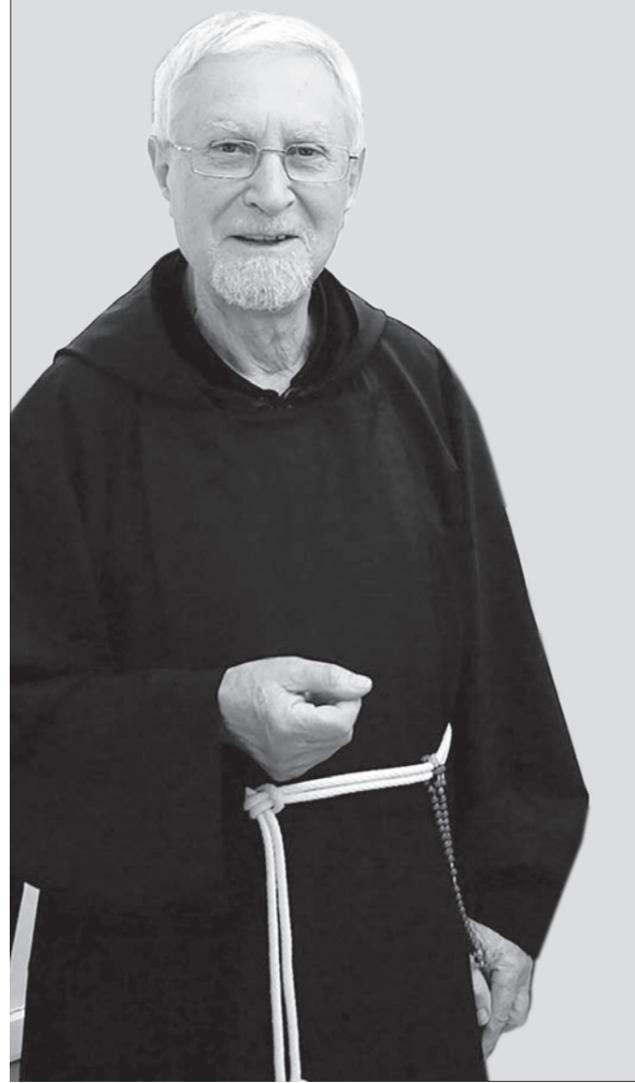
Addio a Padre Marciano

di Ruggiero Cataldi

Un mio ricordo

Lo scorso 17 gennaio è venuto a mancare, all'età di 91 anni, Padre Marciano Morra. Tutti conoscevamo questo grande frate cappuccino. Predicatore, conferenziere, segretario generale dei gruppi di preghiera "Padre Pio", un volto sempre presente tra dibattiti televisivi, convegni e testimonianze sulla vita del frate stigmatizzato. Nativo di Monteleone di Puglia (al secolo Ferdinando Morra), una delle figure più eminenti della Provincia religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio dei Frati Minori Cappuccini, aveva avuto il privilegio di vivere con Padre Pio nel Convento di San Giovanni Rotondo. Dopo la morte del Santo Frate, Padre Marciano intese che la sua principale missione era custodire e divulgare quella che lui chiamava "la grande eredità" del Santo di Pietrelcina. Lo faceva in maniera egregia attraverso numerose pubblicazioni, tramite il suo infaticabile apostolato in giro per l'Italia e per il Mondo e, naturalmente, con la sua presenza carismatica in tutte le trasmissioni televisive dove si parlava di Padre Pio. Una per tutte, la famosa "Voce per Padre Pio" dove ogni volta ricordava episodi di vita vissuta accanto al Frate. Nel 1994, su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, fu insignito dell'alta onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana. Ho avuto il privilegio di conoscere e frequentare Padre Marciano, in occasione delle quattro edizioni del Premio Padre Pio svoltesi qui a Morcone dal 2012 al 2015. Era ospite fisso della kermesse; lo aspettavamo con ansia e lo accoglievamo con grande emozione; una persona da cui emanava una profonda spiritualità a cui era difficile sottrarsi e che, grazie alla sua semplicità, sapeva catturare l'attenzione di ognuno durante le narrazioni riguardanti le sue esperienze di vita accanto a Padre Pio. Ricordo quel 12 dicembre del 2015, quando ebbi la fortuna di sedermi accanto a Padre Marciano durante un convivio organizzato dall'amico Dino Martino presso l'agriturismo Mastrofrancesco. Eravamo una decina di persone; dall'altra parte del tavolo, di fronte a noi, c'erano Elena Sofia Ricci, Demo Morselli e Orio Buffo che raccontavano le loro esperienze relative alla figura di Padre Pio: Padre Marciano, dopo attento ascolto, commentava e interpretava puntualmente quei racconti con un eloquio molto coinvolgente. Trascorremmo un paio d'ore davvero indimenticabili. Dal 2016, il Premio Padre Pio è stato "dirottato" a Pietrelcina dove viene celebrato ogni anno, privando Morcone di un'altra occasione, di un'altra importante vetrina.

Da oltre cinque anni, Padre Marciano era in cura per una grave forma di leucemia che, però, non era riuscita a interrompere la continuità del suo apostolato. A fermare l'instancabile Cappuccino di Monteleone, è stato invece il Coronavirus che lo ha costretto a ulteriori due ricoveri in ospedale e a un periodo di convalescenza e di riabilitazione nel presidio residenziale "Gli Angeli di Padre Pio". Nonostante la guarigione dal Covid, il suo corpo ha subito un progressivo decadimento che le cure mediche prestategli in un terzo ricovero non sono riuscite ad arginare. La cerimonia funebre, presieduta dall'arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, Padre Franco Moscone, è stata celebrata nel Santuario di "Santa Maria delle Grazie" dei Cappuccini di San Giovanni Rotondo, il 18 gennaio ed è stata trasmessa in diretta su Padre Pio TV.



CONGRATULAZIONI

L'abilitazione professionale di Pasquale Colesanti

Vivo compiacimento all'avv. Pasquale Colesanti, nostro giovane e talentuoso collaboratore, che recentemente, dopo aver superato brillantemente l'esame di abilitazione professionale, ha giurato con altri nove colleghi, presso la sede del Palazzo di Giustizia di Benevento.

Al neo avvocato, dalla personalità eclettica e dalle poliedriche capacità, particolarmente legato alle sue radici sannite, vanno i migliori auguri della redazione de "Il Murgantino", per un futuro professionale ricco di impegno e soddisfazioni.

CIRCELLO

Richiesto il finanziamento per il dissesto idrogeologico. Esonero parziale per Tari e Cosap e la sospensione dell'Imu per i commercianti.

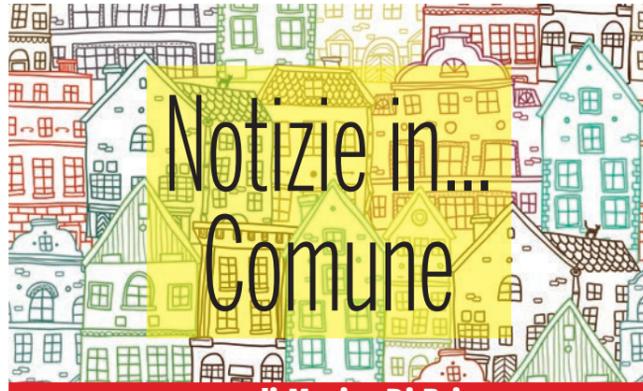
La giunta del Comune di Circello, guidata dal sindaco Gianclaudio Golia, ha deciso di chiedere il finanziamento per due progetti inerenti il recupero del dissesto idrogeologico.

Il primo intervento riguarda i lavori di messa in sicurezza del territorio alle contrade Casaldianni e Fontana la Spina.

Il progetto prevede un importo complessivo di euro 1.489.948,67, di cui euro 999.600,00 per lavori ed euro 490.348,67 per somme a disposizione dell'Amministrazione. Un ulteriore intervento riguarda la messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico alla contrada San Lorenzo, con importo complessivo di euro 1.371.711,87 di cui euro 969.000 per lavori ed euro 402.711,87 per somme a disposizione dell'Amministrazione. Entrambi i progetti sono stati inseriti nel programma delle opere pubbliche 2021/2023.

I provvedimenti restrittivi da parte del Governo hanno limitato o impedito lo svolgimento delle attività e per questo il Consiglio Comunale di Circello ha deciso per l'esonero parziale della Tari, per i mesi di inattività, nei riguardi di attività produttive e commercianti costretti alla chiusura nel periodo del lockdown. Ha deliberato, inoltre, un esonero parziale della Cosap per esercenti del commercio ambulante, commercianti e attività produttive fruitori di suolo pubblico, nonché la sospensione del pagamento del saldo dell'Imu per i titolari di attività terziarie relative ai proprietari e gestori dei locali.

Al ristoro delle perdite di gettito, connesse all'emergenza da Covid-19, il Ministero dell'Interno ha assegnato ad ogni Ente locale un fondo pari a 1.170 milioni di euro (cosiddetto fondone), di cui 820 milioni di euro a favore dei Comuni e 350 milioni di euro a favore delle città metropolitane e delle province per l'anno 2020.



a cura di Marisa Di Brino

MORCONE

"Fermenti in Comune"

Anche il Comune di Morcone ha approvato la proposta progettuale "Fermenti in Comune" per il rilancio dei territori, in partenariato con l'Associazione di Promozione Sociale "Kinetès - Arte, Cultura, Ricerca, Impresa ETS" e con l'"Azzurra Sannio".

L'obiettivo è di attivare interventi locali realizzati dai Comuni, in partenariato con associazioni giovanili o altri soggetti locali, che promuovano azioni rivolte ai giovani. Si tratta di un bando pubblico che ha lanciato cinque "sfide sociali" sulle quali sono state sviluppate idee e presentati progetti per attivare iniziative che si ritengono prioritarie per le proprie comunità.

Le sfide sono: Uguaglianza per tutti i generi; Inclusione e partecipazione; Formazione e cultura; Spazi, ambiente e territorio; Autonomia, Welfare, Benessere e salute.

Finanziato per euro 4.960.000,00 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il progetto persegue l'obiettivo di supportare l'avvio di azioni positive per affrontare le "sfide sociali", nella convinzione che la progettualità giovanile sia un fattore determinante per contribuire a risolvere le problematiche esistenti e creare i presupposti da cui necessariamente ripartire.

Ambito B05

Publicati nuovi bandi

È stato pubblicato sul sito web del Comune di Morcone l'avviso pubblico per l'individuazione dei destinatari in favore dei quali erogare i servizi previsti dal progetto I.T.I.A. (Intese Territoriali di Inclusione Attiva) promosso dall'ambito territoriale B05, finalizzato al sostegno di persone e famiglie svantaggiate, a rischio esclusione e al loro reinserimento attivo. L'Avviso promuove due percorsi formativi di 600 ore cadauno, riconosciuti dalla regione Campania per le qualifiche di Tecnici esperti della valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e per la qualifica di Giardiniere, prevedendo un'indennità di frequenza di 8,5 euro l'ora. Le domande di partecipazione dovranno essere presentate entro il prossimo 22 febbraio.

PONTELANDOLFO

Arriva la banda ultra larga

La prima fase per lo sviluppo della banda ultra larga, presupposto essenziale anche per lo sviluppo del 5G, è attualmente in corso e riguarda le aree del Paese in cui è necessario l'intervento pubblico. Ciò avviene nel quadro della Strategia per la crescita digitale 2014-2020 e della Strategia italiana per la banda ultralarga, con risorse sia nazionali che dell'Unione europea. La prima fase per lo sviluppo della banda ultra larga, attualmente in corso, riguarda le c.d. aree bianche. Per chi non lo sa le aree bianche sono quelle aree con caratteristiche di scarsa densità abitativa e di dislocazione frastagliata sul territorio per le quali solo l'intervento pubblico diretto può garantire alla popolazione residente un servizio di connettività.

In data 29 luglio 2016, la Regione Campania ha firmato un accordo di programma con il Ministero dello Sviluppo Economico che ha permesso ad Infratel Italia, società in house del Ministero, di emanare un bando di gara per la costruzione e gestione di reti in fibra ottica nelle c.d. aree bianche, aggiudicato a Open Fiber.

Il 24 agosto 2016 è stato pubblicato (G.U. 5 Serie Speciale) il bando per la realizzazione della rete in fibra suddiviso in sei lotti funzionali, nelle regioni Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Lazio, Basilicata, Campania, Umbria, Sicilia, Marche, Liguria e la Provincia di Trento. La rete a banda Ultralarga realizzata rimarrà di proprietà pubblica.

La comunità di Pontelandolfo raggiungerà questo obiettivo grazie alla notevole sollecitazione svolta dal sindaco Gianfranco Rinaldi. Il sindaco e l'Amministrazione hanno valutato le serie difficoltà che incontrano gli studenti per la didattica a distanza e anche i moltissimi lavoratori impegnati nello smart-working, a

causa dell'attuale pandemia in corso.

Infatti, la Convenzione tra il Comune ed Infratel Italia S.p.A. per la realizzazione delle infrastrutture in Banda Ultra Larga era già stata firmata il 31 gennaio 2018 mentre l'inizio dei lavori veniva sempre rinviato. Dopo lunghe vicissitudini, sono iniziati il 25 gennaio 2021.

Le risorse per lo sviluppo della Banda ultra larga sono sia nazionali che dell'Unione europea.

Il presupposto per la costruzione delle infrastrutture di rete è stata la creazione di un "catasto delle infrastrutture", avvenuta con il decreto legislativo n. 33/2016, di recepimento della direttiva 2014/61/UE, che ha istituito il Sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture (SINF) per razionalizzare e semplificare le procedure relative alla realizzazione delle infrastrutture per le reti in fibra ottica.

La Commissione europea ha annunciato gli obiettivi per il 2025:

1. connettività di almeno 1 Gbps per scuole, biblioteche e uffici pubblici;
2. connettività di almeno 100 Mbps, espandibile a Gigabit, per tutte le famiglie europee;
3. copertura 5G ininterrotta in tutte le aree urbane e lungo i principali assi di trasporto terrestre.

Archivate le festività, di nuovo in campo

di Arnaldo Procaccini

Breve pausa per le festività natalizie, poi di nuovo in campo a rincorrere la sfera di cuoio nel calcio che conta. Non mutano gli scenari, a fare da battistrada nel campionato di serie A, il Milan di Pioli, campione d'inverno con scarso entusiasmo, poichè battuto allo stadio di San Siro nell'ultima gara d'andata dalla sorprendente Atalanta (giovane formazione a cui guardare con interesse), col vistoso punteggio di 0-3. Insegue l'Inter a sole due lunghezze, che nella stessa giornata non va oltre lo 0-0 in casa dell'Udinese. Discontinui nei risultati, nella zona alta della classifica, Roma, Napoli e Lazio, mentre guadagna terreno la Juventus di Pirlo, a sei punti dalla vetta, con una gara da recuperare col Napoli, come da decisione della Commissione Disciplinare, su ricorso di parte. Naviga in acque tranquille il Benevento nella missione salvezza, tante le soddisfazioni quando si è ancora alla metà dell'opera.

Riprendono il loro corso anche gli ottavi di finale di Coppa Italia. Primi a scendere in campo allo stadio di San Siro la formazione capolista del campionato, opposta al Torino del tecnico Marco Giampaolo (poi sostituito da Davide Nicola). Contrariamente ai pronostici della vigilia, tirato l'incontro, dopo 120 minuti di gioco a reti inviolate, tra tempi regolamentari e supplementari, il Milan supera il Torino, accede ai quarti di finale con la striminzita vittoria per 5-4 ai rigori.

Con la vittoria sull'Empoli (formazione di serie B), col punteggio di 3-2, accede ai quarti di finale di Coppa Italia anche il Napoli di Gattuso, detentore del trofeo, sfidante della Juventus campione d'Italia, nella finale in programma di Supercoppa Italiana. Nella stessa giornata accedono ai quarti di finale di Coppa Italia, anche Inter e Juventus. I nerazzurri di Conte, espungano il "Franchi" di Firenze, col risultato di 1-2. Supera il turno anche la Juventus che si aggiudica l'incontro per 3-2 in casa del Genoa.

Giovedì 14 gennaio accedono ai quarti di finale di Coppa Italia l'Atalanta di Gasperini che si impone sul Cagliari col risultato di 3-1, e la Spal di mister Marino (unica formazione di serie B), che supera il Sassuolo in trasferta, col risultato di 0-2, una vera impresa!

Dai turni di qualificazione di Coppa Italia alla sfida mercoledì 20 gennaio allo stadio di Reggio Emilia tra Napoli e Juventus, per la conquista della Supercoppa Italiana 2021, primo trofeo in palio dell'anno appena iniziato. Col risultato di 2-0 la Juventus si impone sulla formazione partenopea e incamera il trofeo per la nona volta.

Giovedì 21 gennaio, ultimo ottavo di finale di Coppa Italia tra Lazio e Parma, finisce 2-1. Martedì 26 gennaio, prima semifinale di Coppa Italia l'Inter che nel derby della Madonnina elimina il Milan col punteggio di 2-1. Mercoledì 27 gennaio accedono alle semifinali di Coppa Italia Atalanta e Juventus che superano rispettivamente tra le mura amiche la Lazio col punteggio di 3-2 e la Spal col risultato di 4-0. Quarta semifinale è il Napoli che giovedì 28 gennaio, allo stadio "Diego Armando Maradona" ha la meglio sullo Spezia col punteggio di 4-2. Agli incontri unici, ad eliminazione diretta, seguono le semifinali con doppio turno. Alla Juventus, martedì 2 febbraio col risultato di 2-1, la gara d'andata della prima semifinale di Coppa Italia. A reti inviolate, invece, l'altra semifinale di Coppa Italia mercoledì 3 febbraio tra Napoli e Atalanta, allo "Stadio Diego Armando Maradona", tutto resta rinviato all'incontro di Bergamo. Il 9 e 10 febbraio, le gare di ritorno. Più in là, il 19 maggio la finale, ferve l'attesa!

SANTA CROCE DEL SANNIO

Adesione a "Borghi in festival"

Si tratta di un programma intersettoriale che promuove la cultura per favorire il benessere e migliorare la qualità della vita degli abitanti di Comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti, e/o fino a 10.000 abitanti purché abbiano individuato il centro storico quale zona territoriale omogenea, con preferenza per le zone con maggiore esigenza di intervento pubblico.

I progetti destinatari di finanziamento potranno essere realizzati da aprile a luglio 2021, con programmazione nel rispetto delle norme anti Covid-19. Il Comune di Santa Croce parteciperà come capofila, in collaborazione con la Proloco e con l'Impresa Culturale e Creativa Individuale "Zeoli Nicolina".

Il progetto avrà come titolo ScenAria - Teatro e Arte da respirare, in quanto mira a realizzare una serie di eventi culturali, principalmente di carattere teatrale, capaci di coinvolgere i cittadini e di animare il centro storico. Due saranno le categorie principali: la prima composta da laboratori e spettacoli teatrali all'aperto, in piazza Moro, la seconda riguarda l'organizzazione di eventi finalizzati alla conoscenza del patrimonio culturale locale con itinerari riguardanti tutto il centro abitato: piazzette, scale, logge, chiese, palazzi, angoli dove raccontare e ascoltare poesie, musica, storie, sotto la guida di professionisti che hanno seguito un percorso formativo. L'obiettivo del progetto è quello di contribuire alla crescita culturale, umana, sociale e, per quanto possibile, economica di Santa Croce del Sannio.

Con la volontà di rilancio dei piccoli Borghi, il sindaco Antonio Di Maria accoglie con entusiasmo il contributo del regista Raffaele Pilla che ha realizzato, con drone, un video capace di esaltare il bello di Santa Croce del Sannio "un lavoro di grande bellezza ed efficacia che arriva direttamente al cuore".

Fondo per

l'innovazione tecnologica: la Giunta partecipa all'iniziativa

La Giunta del comune di Santa Croce del Sannio ha dato il benestare per partecipare all'avviso pubblico promosso da Pago PA SpA in convenzione con il Dipartimento per la Trasformazione digitale e l'Agenzia per l'Italia digitale.

In attuazione del Decreto Rilancio è stato istituito il Fondo per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione assegnandolo al Ministero competente per cui Pago PA, in convenzione con il Dipartimento e l'Agenzia per l'Italia digitale, ha pubblicato un avviso pubblico per l'assegnazione ai comuni di contributi economici a fondo perduto, collegati all'adesione e alla messa in funzione di alcune piattaforme digitali nazionali (SPID, Pago Pa e App 10) nell'arco del 2021.

Luther Inn
Public House
Since 1976

STEAKHOUSE PUB BIRRERIA PIZZERIA

Contrada Piana - Morcone
(presso la chiesa dell'Addolorata)
Tel. 328 4143953

Studio Tecnico
Geom. Emiliano De Palma
Topografia
Progettazione
Consulenza d'impresa
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 3475717229

RINALDI
Falegnameria
Cell. 3403779760
340508902
Fax. 082495244
C/da conte 253
80206 - Morcone (BN)
arthur.rinaldi@alice.it
P.Iva: 01505630422

fantasy
di Elena Rinaldi
Bomboniere - Partecipazioni
Articoli da regalo
Via Roma, 70 - Morcone (BN)
www.fantasyidearegalo.it

DOLCE VITA
Lounge bar
Via Roma - Morcone (BN)

Nel cuore del borgo
STORICO BAR
di Marino Lamolinara
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

AGRITURISMO
Mastrofrancesco
C.da Piana, 262 - Morcone (BN)
Tel. 3286229999
info@mastrofrancesco.it

Bar - Tavola calda
AMORE SALVATORE
Contrada Piana, 60 - Morcone (BN)
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

ALL DESIGN
dei F.lli Senzani
Lavorazioni
di Parete
e Alluminio
C.da Piana 213/A, Morcone (BN)
Tel. 335630517

NUNZIA
CENTRO ESTETICO
Si effettuano trattamenti
di luce pulsata
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957569

PERUGINI COSTRUZIONI srl
Via Caudina, 4
82020 CAMPOLATTARO (BN)

Agenzia di assicurazioni
IANIRO LUANA
Tel. 0824 956530
Cell. 333 1096836
Via Piana, 50 - Morcone (BN)

Delizie SOTTOZERO
di Paronca Maria Luisa
Via degli Italcini, 74
82026 MORCONE (BN)
Tel. 3202745608

PASSAPAROLA
LIBRERIA
CARTOLERIA
TIPOGRAFIA
ETICHETTIFICIO
STAMPANTI PER COMPUTER
Via degli Italcini, 29 - Morcone
Tel. 0824 957214

Il Festival di Sanremo: 70 anni di storia d'Italia

di Mariacristina Di Brino

Se è vero che noi italiani abbiamo sempre considerato capisaldi della cultura le opere di Dante, di Manzoni o di Omero, c'è chi afferma che anche nelle canzoni del Festival di Sanremo si manifesta il famoso teatrino della vita. In una prospettiva più generale, il Festival ci racconta settant'anni di storia del nostro Paese, dalla ricostruzione al boom, dai momenti gloriosi a quelli meno fiorenti. Nella sua storia, nei suoi equilibri e nelle sue dinamiche, ci sono tutti i pregi, i racconti, le storie del nostro composito, unico carattere nazionale. C'è chi afferma che effettivamente Sanremo è lo specchio del Paese.

Ripercorriamo le tappe più significative.

La prima edizione del 1951, si tenne nel Salone delle feste del Casinò Municipale di Sanremo. L'Italia degli anni '50 raccontata dal Festival è un Paese ingenuo, che si appassiona e si unisce nella memoria del secondo conflitto mondiale, un Paese dove si raccontano emozioni con toni da fotoromanzo e si elogiano la famiglia, il focolare, la mamma; dove giovani adulti hanno perso la guerra e i loro migliori anni, ma soprattutto un Paese che ha voglia di leggerezza, proprio come la necessità del momento che oggi stiamo vivendo. A vincere la gara di allora fu Nilla Pizzi, che "stracciò" tutti con la canzone "Grazie dei fiori".

Nel 1958 poi Domenico Modugno intonò una delle melodie più celebri della storia della musica italiana "Nel blu dipinto di blu" (poi nota come "Volare" per via del celebre ritornello), certamente fu un rivoluzionario: cantava a braccia aperte e la sua melodia era liberatoria, ottimista, energizzante. Anni dopo, sembrerà un anticipo del boom economico. La canzone accompagnò, infatti, la svolta degli anni '60, quando il nostro Paese girò pagina, perdendosi nel nuovo benessere. Il Paese

cominciò a crescere, il reddito degli italiani era raddoppiato, i costumi rivoluzionati. Nel blu dipinto di blu fu un punto di rottura anche musicale: segnò l'inizio di una nuova era per la canzone italiana, influenzata dal rock e dallo swing. A confermarlo, due anni dopo, fu l'arrivo sul palco di un giovane che si dimenava al grido di *24000 baci*: era Adriano Celentano e portava in scena la modernità; con lui arrivava il rock'n'roll e una nuova categoria sociale, fino a quel momento poco considerata: i giovani.

Gli anni '60 furono, infatti, dominati da una generazione che rivendicava nuove regole, e tutti sarebbero entrati nel mito. C'era una ragazza con i capelli cotonati, nel 1961: era Mina, con le sue "Mille bolle blu", ma fu anche la volta di Lucio Dalla, e Luigi Tenco che, nel 1967, andò a Sanremo con la sua "Ciao amore, ciao".

Ma l'energia e la vitalità degli anni '60 non durarono a lungo. Dopo la strage di piazza Fontana, a Milano, il 12 dicembre

1969, l'Italia si svegliò dal sogno e si trovò catapultata negli "anni di piombo". Il Festival della canzone non ne fu immune: il clima pesante che avvolgeva il Paese relegò la kermesse musicale in un cono d'ombra in cui rimase per gran parte degli anni '70.

Intanto, si mise mano alla formula del Festival, alla location e ai cantanti. Nel 1977 la sede cambiò e si trasferì al Teatro Ariston. Poi si sperimentarono nuove formule capaci di interpretare un mondo in trasformazione: si aprì la kermesse alla musica internazionale e sul suo palco si fecero salire ospiti stranieri. Era il 1978: l'anno di "Gianna" di Rino Gaetano e di "Un'emozione da poco" di Anna Oxa. Pochi anni dopo, sullo stesso palco, salirono i Kiss (1981), i Duran Duran (1985) e molti altri. Se le edizioni degli anni '50 erano l'immagine dell'Italia che si stava rialzando, "Vita spericolata" del 1983 di Vasco Rossi o "Donne" del 1985 di Zucchero restituivano la più vivida immagine

degli anni '80 e, soprattutto, di un Paese che amava godersi la vita. Nel 1987 l'edizione fu vinta da Gianni Morandi, Enrico Ruggeri e Umberto Tozzi con "Si può dare di più".

Gli anni '90 sancirono il ritorno di Sanremo come appuntamento fisso per la società italiana. Furono gli anni delle nuove voci emergenti, come Laura Pausini, Biagio Antonacci, Andrea Bocelli e Giorgia.

Gli anni 2000 del Festival, soprattutto i primi, furono segnati da un calo notevole degli ascolti, dovuti a programmi concorrenti. Nonostante il calo di ascolti e le polemiche, Sanremo si affermò sempre più nei primi anni del XXI secolo come palcoscenico dove lanciare o confermare artisti emergenti

come Povia, Francesco Renga, Arisa. In ultimo, a partire dall'edizione 2011, il Festival di Sanremo torna a essere il meccanismo di selezione per la canzone partecipante italiana all'Eurovision Song Contest: in particolare, con l'edizione 2015, viene ufficialmente stabilito dal regolamento che la canzone vincitrice del Festival sia automaticamente designata, salvo rinuncia, a rappresentare l'Italia nel concorso canoro europeo.

Dunque, il Festival di Sanremo, oltre ad essere il più importante concorso nazionale di canzoni, ha rappresentato e rappresenta ancora una pluralità di risorse: una vetrina campionaria per editori, discografici e impresari, un pro-

gramma televisivo trasformatosi nell'evento principale della stagione della Rai; e poi ancora un racconto del Paese, delle sue tradizioni e dei suoi mutamenti, album di ricordi e memoria condivisa. A causa della pandemia da Covid-19 che ha colpito tutto il mondo, quest'anno la manifestazione si svolgerà interamente nel mese di marzo, dal 2 al 6. Scontro tra il dinamismo della modernità e la zavorra della tradizione, occasione per riempire gli alberghi sanremesi, spazio promozionale, passerella di ospiti, occasione di notorietà e di curriculum: il Festival è senz'altro tutte queste cose, ma soprattutto è e resta un concorso di canzoni. In un momento di profonda crisi che abbraccia diversi ambiti sociali ed economici, l'auspicio è che possa regalare nelle case degli italiani un po' di leggerezza.

Perché Sanremo è Sanremo!

A tavola con Dino

Rubrica a cura dell'agriturismo Mastrofrancesco

Taccozze e fagioli

Le taccozze con i fagioli sono una ricetta semplice ma estremamente gustosa, realizzata con ingredienti genuini. L'ideale, insomma, per trovare ristoro ed energie al termine di una fredda giornata invernale. Se è vero che questo piatto povero della nostra tradizione da sempre fa rima con la stagione invernale, non è difficile gustarlo alle sagre e nelle varie feste di paese che si svolgono soprattutto in estate, perché è così semplice da preparare e talmente gustoso che è sempre ben gradito, piatto ideale nei momenti di convivialità.

La ricetta

Ingredienti per 4 persone:

300 gr. di farina mista (grano tenero e grano duro), 200 gr. di cannellini, 4/5 pomodori pelati, olio d'oliva, aglio, sedano, peperoncino e sale q.b.

Preparazione

Disporre la farina a fontana sulla spianatoia e impastarla con acqua calda versandola gradualmente.

Formare un panetto liscio e sodo. Lasciarlo riposare per 30 min. Stenderlo con il mattarello o la macchinetta per formare una sfoglia non troppo sottile. Con il coltello o con la rotellina taglia-sfoglia ricavare delle figure irregolari simili al rombo (le taccozze).

Preparare un trito con sedano, aglio e peperoncino e farlo appassire con 2 o 3 cucchiaini d'olio evo. Aggiungere qualche pomodoro pelato e cuocere il preparato per 5 min. Unire i fagioli cotti precedentemente in acqua al sughetto e cuocere per circa 20 min.

Calare le taccozze nell'acqua bollente e, a cottura avvenuta, versarle nel sughetto per un paio di minuti. Impiattare e servire con un generoso filo d'olio evo a crudo.

Buon appetito!



CENTRO PROMOZIONE SOCIALE ANZIANI "APS" SASSINORO

AVVISO

Questo centro Promozione Sociale invita gli interessati a partecipare al concorso per la creazione di un logo originale dell'associazione, da utilizzare in tutte le comunicazioni ufficiali.

Caratteristiche del logo:

Il logo deve richiamare con immediatezza lo scopo sociale di questa associazione, non trascurando un chiaro e veloce riferimento alla nostra comunità. Esso deve esprimere efficacia ed immediatezza comunicativa, qualità e pertinenza sul piano estetico/creativo e la giusta "armonia" o "proporzione" nel rapporto tra gli elementi presentati nel simbolo.

È bene ricordare che questo "Centro" persegue la promozione, lo sviluppo e la valorizzazione delle attività della Terza Età, nell'ambito della solidarietà sociale, dell'integrazione, formazione, ludico-ricreativo e turismo in armonia con la realtà e le tradizioni del nostro territorio.

Il logo dovrà essere originale e non contenente alcun segno o simbolo già adottato, seppur parzialmente, da altri enti o associazioni.

Come partecipare al concorso:

Il lavoro potrà essere spedito in forma digitale alla e.mail apollonio1948@libero.it, inviata in busta chiusa all'indirizzo dell'associazione oppure consegnata a mano al sig. Conte Arturo entro e non oltre il 16 aprile 2021.

La scelta dell'elaborato sarà effettuata a insindacabile giudizio del Consiglio Direttivo del Centro Sociale, previa valutazione delle caratteristiche sopra citate.

Per l'autore del logo adottato è previsto un premio del valore di 100,00 euro.

Il simbolo scelto diventerà proprietà esclusiva del "Centro Sociale" che ne farà uso con la più ampia discrezionalità. Il nome del vincitore sarà pubblicato sulla pagina Facebook del Centro Anziani e sulle bacheche comunali.

Sassinoro, 16 gennaio 2021.

Il presidente
Arturo Conte

il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"

Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi

Aut. Trib. Benevento n. 5/12

Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)

ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailtuopaese.org

Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent

C.da Piana, 137 - Morcone (Bn)

COME ABBONARSI

Bollettino postale intestato a: Ass. Adotta il tuo Paese - via Porres, 119 - 82026 Morcone (Bn)

Bonifico bancario - Codice Iban: IT31 1076 0115 0000 0101 6196 436

Conto corrente n.: 001016196436



D & M
TECNO SERVICE

- SERVICE PARCHI EOLICI
- MONTAGGIO AEROGENERATORI
- REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
- INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Email: doma79@libero.it PEC: demtecnoservicesas@arubapec.it

Cell. 328-6835613 Domenico Pilla

WIND SYSTEM S.R.L.

C.da Cuffiano 288,

82026 Morcone (BN)

P.Iva 01644070623

mass.giad@libero.it

- MONTAGGIO ELETTROMECCANICO AEROGENERATORI
- MANUTENZIONE PARCHI EOLICI
- COMMERCIO DI AEROGENERATORI

Email: mass.giad@libero.it PEC: windsystemsrl@arubapec.it

Cell. 349-1000942 Massimo Cassetta